

GUIDO LANDOLINA



TRA FEDE E RAGIONE

 Edizioni Segno

Guido Landolina

TRA FEDE E RAGIONE

‘TRA FEDE E RAGIONE’

QUESTO PAMPHLET E' UN PICCOLO CONCISO PERCORSO: DAL GRANDE TEMA DELLA CREAZIONE DELL'UNIVERSO A QUELLO FINALE DELL'ANIMA, PASSANDO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DELL'UOMO, IL PECCATO ORIGINALE, LE CONSEGUENZE DEL PECCATO ORIGINALE, IL DILUVIO UNIVERSALE E L'EVOLUZIONISMO.

E' UN LIBRO CHE VUOLE ESSERE DI AIUTO A COLORO CHE HANNO GIA' UNA FEDE CHE NON CHIEDE RAGIONI MA APPREZZANO LE RAGIONI A SOSTEGNO DELLA PROPRIA FEDE.

E' UN AIUTO ANCHE A QUEGLI AGNOSTICI CHE NON CHIEDONO CHE DI POTER ‘CREDERE’ SOLO CHE NON SI PRETENDA DA LORO UN ATTO DI FEDE.

E' RIVOLTO A TANTI CHE SENTONO PARLARE DI ANIMA IMMORTALE MA DUBITANO DI AVERLA.

E' RIVOLTO PURE ALL'INTELLETTUALE RAZIONALISTA E MATERIALISTA MODERNO CHE - NON CREDENDO AL MIRACOLO - NON VUOLE ‘CREDERE’ CHE DIO POSSA AVER FATTO QUELLO DELLA CREAZIONE DELL'UNIVERSO, MA POI ‘CREDE’ AD UN MIRACOLO BEN MAGGIORE, E CIOE' CHE L'UNIVERSO SI SIA CREATO DA SE’.

E' INFINE DEDICATO A QUELLI CHE ANCOR OGGI SONO GLI ‘IDEOLOGI’ DELL'EVOLUZIONISMO DELLA SPECIE UMANA, LA NUOVA RELIGIONE DI COLORO CHE - NON VOLENDO ‘CREDERE’ AL DIO-PADRE CREATORE DELL'UOMO E CONTESTANDO IN NOME DELLA FILOSOFIA DEI LUMI LE ALTRE ‘SUPERSTIZIONI’ DELLA RELIGIONE CRISTIANA – NON VOGLIONO ‘CREDERE’ DI ESSER ‘FIGLI DI DIO’, PREFERENDO INVECE ‘CREDERE’ DI ESSER FIGLI DI UNA SCIMMIA.

L'autore

A V V E R T E N Z A

Si avvertono i lettori che:

- La presente è un' opera '*letteraria*'
- Non ha quindi alcuna pretesa di trasmettere verità teologiche diverse da quelle di Fede che la Dottrina cristiana insegna
- Allocuzioni ed espressioni utilizzate vanno pertanto da ciascuno liberamente intese come mezzo per trasmettere concetti più generali di natura 'spirituale' per i quali bisogna riferirsi al loro significato *profondo* più che alla forma in sé e per sé in cui l' autore – per esigenze anche *letterarie* – li esprime

L' autore

Prefazione

Ciò che esprimo nei miei scritti è anche frutto di quello che io chiamo un mio personale 'approfondimento' dell'opera di Maria Valtorta, la grande scrittrice mistica moderna le cui opere sono ormai diffuse e tradotte in tutto il mondo.

In questa piccola raccolta di miei 'Pensieri' ho provato a trattare alcuni temi - scelti fra i più 'intriganti' - già affrontati in maniera molto più approfondita ed ampia nel mio *'Alla ricerca del Paradiso perduto'*, temi che qui vengono tuttavia rielaborati *con un taglio diverso ed in maniera molto sintetica*, sia pur con un tono talvolta leggermente polemico e forse ironico che spero mi si vorrà perdonare, servendo comunque a tenere più svegli nella lettura.

Il 'mondo' è abbastanza allergico al 'religioso' e il tentativo costante nei miei libri è dunque quello di portare gli argomenti spirituali fuori dalla sfera ... curiale in senso stretto per farli diventare un fatto di 'cultura' che possa interessare, per il taglio razionale, anche persone non portate alla ... mistica.

Potrà sembrar strano che questo discorso sia fatto da uno come me che ha composto quel suo primo libro, *'Alla ricerca del Paradiso perduto'*, che qualche esperto e critico ha considerato - pur nella libertà del giudizio di cui ringrazio ma di cui non mi assumo la 'responsabilità' - una pregevole opera di razionalità e di ... mistica.

Ma il mio sforzo anche negli altri libri successivi al primo, come quello dei prossimi due già in preparazione, è proprio questo: riuscire a convincere chi in nome della Ragione non vuol sentir parlare di Fede che invece Fede e Ragione possono andare benissimo d'accordo.

Mi sembra che questi brevi scritti siano densi di contenuti che possano quantomeno far riflettere, e talvolta discutere.

Non si tratta di novità assolute, per chi conosce già Gesù, ma affrontare certi temi con un taglio razionale può essere utile non solo a chi non ha fede e vuol capire per credere, ma anche a chi - avendo un poco di fede - la vorrebbe magari irrobustita da qualche argomento che soddisfi la propria ... ragione.

Fede e Ragione è dunque il titolo della prima riflessione che inizia proprio dai Vangeli. Molti credenti non sanno fino a che punto la critica teologica - specie sull'onda degli studi filosofici di pensatori positivisti tedeschi

e francesi e di studi esegetici di personaggi famosi come Loisy, Renan e Bultmann e tanti altri ancora di ambiente protestante - si sia spinta a mettere in dubbio non solo la storicità di molti episodi evangelici ma della stessa persona di Gesù.

Affrontare il tema e introdurre qualche spunto di riflessione per cercare almeno di indebolire i presupposti alla base di alcuni ragionamenti di questi 'critici' potrà aiutare i lettori a resistere alla tentazione di credere a tante loro teorie che vengono riprese e rilanciate dai loro epigoni contemporanei attraverso l'editoria e i mass media. Teorie che, tuttavia, esercitano un fascino e che talvolta non lasciano indifferenti nemmeno tanti uomini di chiesa, cattolici, che ho sentito vantarsi di essersi formati, diventando così teologicamente 'adulti' e disancorati dalla 'fede popolare', alla loro scuola.

Lo scopo della creazione! Quante persone - prese dalla vita tumultuosa moderna - hanno mai avuto il tempo o il respiro d'anima di chiedersi se tutto ciò che ci circonda e la nostra stessa esistenza abbiano uno scopo, o quante altre - guardando magari una notte stellata - se lo sono invece chiesto ma senza essere riuscite a darsi una risposta razionalmente convincente?

E La Creazione dell'uomo? Quanti, leggendo i libri scientifico-divulgativi che vanno tanto per la maggiore - come ad esempio quelli pur brillanti e gradevoli di due 'esperti' come Piero e Alberto Angela che anche nei loro bei documentari televisivi parlano però dell'origine della terra e della natura un po' come se la Natura fosse Dio - non si sono convinti che l'universo si sia autoformato e che la vita e l'uomo siano il prodotto di una serie di reazioni elettro-chimiche scaturite dalla combinazione casuale di carbonio, idrogeno, ossigeno e azoto?

A tanti di costoro - peraltro persone moralmente ineccepibili - è impossibile 'credere' che Gesù-Dio, *da sé*, sia risorto, anche se poi essi non faticano affatto a 'credere' che l'universo e poi anche la vita stessa, *da sé*, si siano autogenerati.

E Il Peccato originale? Quanti, anche fra i credenti colti, ne hanno compreso la reale sostanza e quanti altri, a cominciare da Voltaire, non ci hanno scherzato sopra dando ai credenti pacche bonarie sulla spalla dicendo che per un 'peccatuccio' di quel genere - considerato che Eva, creata perfetta, doveva anche sembrare ad Adamo una gran bella ragazza - non sarebbe stato poi il caso, per il buon Dio, di prendersela tanto?

Non parliamo poi delle **Conseguenze del peccato originale**, che basta guardarci intorno per vederle ma che ci portiamo addosso senza nemmeno

saperlo, visto che sempre il nostro Voltaire - che è ancor oggi pieno di ferventi ammiratori fra tanti intellettuali che pontificano su una stampa amica - sosteneva che l'uomo nasce 'naturaliter buono', che il Peccato originale è una invenzione oscurantista dei preti, e che quindi senza questo peccato è sbagliato attribuire a Gesù il titolo di 'Redentore', anzi che è perfino sbagliato attribuirgli quello di Dio.

Non parliamo di quella favola del **Diluvio universale** con Noè che, come in un cartone animato, fa entrare caprette e pecorelle dentro quella sua arca. Ma come è mai possibile che tutto il mondo sia stato sommerso da un diluvio 'universale' e che si fosse salvato solo lui con tutti quegli altri animali che ora si vedono sulla faccia della terra?

Che dire poi della teoria evoluzionista sull'origine dell'uomo che - detronizzata fin dall'epoca dei Lumi quella che veniva sprezzantemente chiamata la 'superstizione religiosa' cristiana consistente nel 'credere' che l'uomo è 'figlio di Dio' - l'ha poi rimpiazzata diventando la *nuova religione* 'razionale' del positivista moderno che 'crede' invece che l'uomo sia figlio della scimmia? Argomenterò quindi - parlando dell'uomo - che in realtà si tratta di **Scala evolutiva e non di ... evoluzione.**

Ho lasciato per ultimo **L'anima**, anche perché oggi - salvo gli spiritisti che fanno ballare i tavolini o quelli che l'anima l'accettano, ma per fede - è una cosa alla quale quasi più nessuno, razionalmente, crede.

L'anima pone peraltro il problema dell'immortalità e quest'ultima ci richiama l'idea del 'giudizio' di Dio, giudizio che a sua volta postulerebbe la necessità di una nostra 'conversione', cioè di un nostro cambiamento: la cosa insomma più difficile.

L'idea dell'anima - insieme alle riflessioni sulla morte della quale la cultura razionalista e materialista imperante ritiene sia anche di cattivo gusto il parlare - è stata quindi 'rimossa' non solo dai libri e dalle nostre coscienze ma persino dalle omelie di molti preti che finiscono per proporre sovente non le risposte alle 'domande ultime' - che si temono forse imbarazzanti e sgradevoli per un 'pubblico' secolarizzato che vuole solo 'vivere' - quanto generici fervorini di buona condotta, convivenza e solidarismo sociale.

Non è più tempo di '*catechesi*' ma di '*nuova evangelizzazione*', e allora bisogna ricominciare dall'inizio, dalle cose fondamentali che poi consentono, se non vengono respinte aprioristicamente per pregiudizio intellettuale, di cominciare a ragionare anche sul resto.

Forse la mia è solo una piccola presunzione che non mi fa ricordare mai abbastanza che Gesù stesso dopo tre anni di evangelizzazione è finito in croce, non avendo neanche trovato uno che gli accettasse, subito, la 'pubblicazione' dei suoi Vangeli come ha fatto ad esempio il mio Editore con quei miei tre volumi 'sul 'vangelo' di Giovanni e con il primo volume (per ora) di quello su Matteo, Marco e Luca.

Ho cercato di mantenere le riflessioni di ognuno di questi miei 'Pensieri' (che ho intitolato *Tra Fede e Ragione*: una sorta di pamphlet, un soliloquio a voce alta) nell'ambito della lunghezza media di un sei paginette, così da essere letti più agevolmente.

Dire di più sarebbe stato qui forse eccessivo, dire di meno sarebbe stato forse carente.

Chiedo perdono in anticipo ai 'razionalisti', ai 'positivisti' e agli 'evolutionisti' che mi sono permesso qui e là di 'punzecchiare', non sempre bonariamente.

Ero anch'io come loro ma la consapevolezza di aver fatto parte una volta della loro famiglia mi ha spinto a cercare di 'soccorrere' – stimolandone magari una reazione che spero tuttavia possa poi diventare riflessione - quelli che considero come dei miei 'fratelli', anzi dei 'compagni di strada' che si sono solo un poco attardati e che vanno quindi un poco aiutati.

L'autore

1. FEDE E RAGIONE

Il dibattito teologico degli ultimi due secoli, ancora fino ai giorni nostri, ha visto scontrarsi razionalisti e spiritualisti in un duello che sembra non dovere aver mai fine.

Sostanzialmente – secondo il mio punto di vista che è quello di un ‘razionalista’ convertito che può dire di aver perso il pelo ma non è sicuro di aver perso del tutto il vizio - il ‘**razionalista**’ lo possiamo anche immaginare come un soggetto che per costituzione mentale presenta una certa difficoltà concettuale al ‘credere’ religioso, fatto questo che può però comportare, spesso a sua insaputa, una sorta di **pregiudizio interiore** che lo porta a negare certe realtà spirituali appellandosi alla Ragione, adottata come unico criterio di valutazione per discernere il reale dall’irreale, il vero dal falso.

Poi c’è anche il ‘razionalista-materialista’, categoria che nega il ‘miracolo’ della Creazione.

L’uomo – che pur si differenzia in maniera così enormemente macroscopica da tutto il resto del mondo vivente – viene considerato da costui alla stregua di un animale, o meglio di un animale più evoluto.

La natura, poi - nella quale siamo immersi e la cui esistenza non può essere spiegata senza il ricorso al concetto di creazione da parte di una entità spirituale chiamata ‘Dio’ - viene considerata come ‘autogenerata’, cioè come ‘autocreazione’, miracolo quest’ultimo – a ben pensarci - ancor più ‘miracoloso’ di quanto non lo sarebbe la creazione della natura ad opera di un ‘Dio’.

Ed è questo l’assurdo del **razionalista materialista**: egli non ammette Dio e non ammette il miracolo ma poi – come in tanti documentari televisivi - eleva la Natura con la **N** maiuscola al livello di una divinità pagana attribuendole personalmente tutti i ‘miracoli’ di Dio che essa ci presenta continuamente sotto lo sguardo.

Ad un intellettuale siffatto pare naturalmente impossibile che l’uomo possa possedere un’anima spirituale, che non è un organo del corpo, è impalpabile e non si vede, come pure che possa esistere un Dio – purissimo spirito - che ha creato l’universo.

Per questo tipo di razionalista-materialista non basta la testimonianza offerta dalla **evidenza** di Dio nelle sue opere, egli vorrebbe che Dio si ‘dimostrasse’, magari con una bella equazione matematica, da infilare naturalmente in un computer per verificarne la correttezza.

A chi percepisce poi Dio come un principio astratto, pare incredibile la concezione di un ‘Dio personale’ come quello dei cristiani, e gli pare ancor più incredibile che questo Dio si sia potuto ‘incarnare’ in una natura umana, in un uomo chiamato ‘Gesù’.

Figuriamoci se poi quest’uomo chiamato Gesù fa miracoli, muore, **risorge** e...**ascende** al Cielo.

Al razionalista – come già detto - è innaccettabile la dimensione soprannaturale del miracolo perché non ne trova una spiegazione razionale, misurabile ‘scientificamente’, riproducibile in laboratorio, a volontà.

Solo la enormità del **Big-Bang** - che i più prestigiosi scienziati e ‘premi Nobel’ di Fisica moderna assicurano oggi essere stato il frutto di una liberazione immane di **Energia** scaturita **dal nulla** e che ha dato vita a miliardi di galassie contenenti ciascuna a sua volta centinaia di miliardi di stelle e pianeti in fuga verso l’infinito - lo sta lasciando senza parole.

Il razionalista-materialista ha sostenuto da tanto tempo l’autogenesi dell’universo, ma l’apprendere ora dalla Scienza - che è il ‘nuovo Dio’ del razionalista moderno - che l’attuale solida materia è proprio scaturita all’improvviso da un ‘impalpabile’ **nulla** è una cosa che lo fa quasi gridare al miracolo, nel quale egli però per costituzione mentale non può credere.

Ogni periodo storico ha i suoi fenomeni culturali.

Il clima positivista e razionalista degli ultimi duecento anni ha segnato profondamente la cultura e quindi le credenze e i comportamenti della società moderna in tutto il mondo occidentale.

Questa cultura ha prodotto - per inciso - ideologie ed utopie aberranti che hanno fatto passare all’Europa ed al mondo intero i due secoli più terribili della storia dell’Umanità, cominciando dalla rivoluzione francese per arrivare agli ideologismi totalizzanti di massa del ventesimo secolo che si sono diffusi in tutto il resto del mondo.

Le ideologie di quest’ultimo secolo, frutto del razionalismo e del positivismo ottocentesco, hanno riscritto la storia e ridisegnato la geografia del mondo con una penna intinta del rosso di un bagno di sangue prodotto – è stato ripetutamente scritto – da circa cento milioni di morti.

La mentalità razionalista ha tuttavia avuto anche aspetti positivi favorendo un forte impulso alla ricerca scientifica e tecnologica che ha raggiunto vette inimmaginabili fino a qualche decennio fa, anche se ora cominciamo a comprendere come certe scoperte - quasi ci trovassimo di fronte ai frutti irresistibili di un novello Albero della Scienza del Bene e del Male - non siano tanto facilmente padroneggiabili da una Umanità che sembra 'giocare' con l'energia atomica, con l'ambiente e con la genetica con la non consapevolezza del rischio e la maturità psicologica di un bambino.

I criteri di indagine scientifica, applicati in qualche modo anche al campo teologico, hanno consentito - con il concorso di ricerche multidisciplinari - importanti scoperte nello studio dei vangeli.

Ma anche in questo settore hanno prodotto una influenza determinante quelle correnti di pensiero positivista (nate originariamente in un ambiente protestante ma che tuttavia hanno fatto sentire il loro effetto anche in quello cattolico) che considerano valido solo quanto corrisponde ai criteri della Ragione.

Non si vuole qui togliere nulla a questi metodi, che anzi si sono rivelati in molti casi utili, ma solo contestare il 'principio' per cui solo quanto nei vangeli risponda a criteri di 'razionalità' deve essere accettato mentre il resto sarebbe evidentemente frutto di manipolazione successiva se non di invenzione.

Viene così negata la possibilità del miracolo, perché considerato a priori razionalmente 'impossibile', e fra i miracoli impossibili vengono considerati ancora più impossibili quelli concernenti la presenza di Gesù nell'Eucarestia, per non parlare della sua Resurrezione e Ascensione al Cielo.

Anzi lo stesso Gesù viene guardato con sospetto e - a fronte del pensiero teologicamente 'ortodosso' di un Gesù che fu un vero uomo e contemporaneamente un vero Dio - si sono fatte strada altre due correnti di opinione: una che il Gesù dei vangeli in realtà non sia nemmeno mai esistito ma sia il frutto di una elaborazione 'mitica' dove ad una 'dottrina' è stato prestato il personaggio inventato di Gesù per darle concretezza storica, l'altra che il Gesù-uomo sia stato realmente un personaggio esistito, peraltro fallito miseramente su una croce, al quale i seguaci avrebbero successivamente creato intorno - attraverso i vangeli - l'alone del 'Dio'.

Naturalmente, alle conclusioni 'scettiche' di questi esegeti, si possono contrapporre conclusioni 'ortodosse' di altri esperti che, pur adottando cri-

teri di studio ‘scientifici’ analoghi a quelli dei primi, arrivano alla conclusione della **piena storicità e divinità** del personaggio Gesù.

Ma se le conclusioni di questi ultimi, alla ricerca evidentemente anche di conferme alla propria fede, potrebbero apparire - proprio per questo fatto - sospette, non lo sono meno quelle dei primi, i demolitori dei vangeli, dalle parole dei quali si intuisce sovente in maniera anche molto chiara la motivazione inconscia di voler arrivare a dimostrare aprioristicamente una ‘tesi’ che in realtà non è frutto coerente di una ‘dimostrazione scientifica’ ma di un **pregiudizio ideologico**, con buona pace delle asserite buone intenzioni di ricerca teologica con metodi, appunto, ‘scientifici’.

Si arriva dunque ad una situazione in cui - se si esclude la dimensione della fede - sembra che dal punto di vista strettamente ‘scientifico’ vi siano tante probabilità per credere come per non credere, libero ognuno di propendere per una tesi piuttosto che per l’altra a seconda della propria disposizione interiore.

E’ come se Dio - al di là della evidenza **abbagliante** della natura e dell’universo che ci circondano - volesse, dal punto di vista ‘scientifico’, nascondersi e giocare a rimpiattino per lasciarci piena libertà di credergli o di non credergli, con una ‘luce’, insomma, che sembra quasi voglia illuminare chi **vuol** credere ma ‘accecare’ chi **non vuole**.

Non è un Dio che voglia obbligarci ad amarlo imponendosi al nostro ‘io’ con una evidenza ‘scientifica’ che non ci lasci alcuna possibilità di scampo e che ci obbligherebbe a seguirlo non per amore ma per una sorta di ‘necessità’ scaturita dalla ‘violenza’ dell’evidenza intellettuale, quanto un Dio che - nascondendosi e facendo capolino da dietro un angolo e poi da un altro, per poi subito scomparire - ci lasci liberi, nel dubbio, di andare a cercarlo solo **se vogliamo**.

E’ in definitiva il concetto di libertà e di **libero arbitrio**.

Dio ci lascia liberi affinché possiamo volerlo autonomamente, perché Egli non vuole un popolo di automi ma di ‘figli’.

2. LO SCOPO DELLA CREAZIONE

Nel capitolo precedente abbiamo meditato sul tema di una certa critica razionalista alla storicità dei vangeli.

Abbiamo anche parlato del problema della cultura positivista e materialista dei due ultimi secoli che ha messo in discussione il valore trascendentale delle religioni - la cristiana in particolare in quanto considerata 'religione di punta' e la prima da abbattere - negandone l'attendibilità e riconducendo il problema dello spirito ad una questione di etica, cioè di comportamenti morali che non disturbino le regole di 'condominio' di questa nostra società.

L'uomo dopo aver vissuto muore, come un qualsiasi animale. Questo mondo e questa vita non hanno un senso se non quello di una realtà casuale, non esiste un aldilà perchè non se ne scoprono le prove 'scientifiche', e della morte - poiché dietro di essa rimarrebbe solo l'annullamento della nostra identità psicologica - è meglio che se ne parli il meno possibile, anzi che non se ne parli mai.

Dio non esiste, e se esiste è un 'Grande architetto' dell'immenso cantiere dell'universo, ed ha quindi altri Progetti a cui pensare.

Ed in effetti non si può escludere che Dio abbia, **anche**, altri 'Progetti' e che in questo sterminato universo (composto come già detto da miliardi di galassie, contenenti ciascuna centinaia di miliardi di stelle e pianeti) abbia creato altri mondi, che si saranno mantenuti probabilmente migliori del nostro, e con forme di vita diverse dalla nostra.

Ma perché negare a priori che Dio, l'Architetto, non abbia potuto avere un suo particolare 'Progetto creativo' fatto su misura per quell'essere, so-cievole ma non troppo, che noi chiamiamo 'uomo'?

Nella religione cristiana, ma anche in quella ebraica ed islamica, tutto parte da un Dio unico e dalla Rivelazione.

Il Dio è lo stesso per tutte e tre le religioni, e anche Abramo ne è un 'padre' comune. Ma nel cristianesimo, ad un certo punto della storia - dopo Abramo - arriva Gesù che completa per i cristiani il Vecchio Testamento mettendo in guardia prima della Passione i discepoli dai **falsi Messia** che sarebbero venuti dopo di lui.

Nel sesto secolo dopo Cristo, arriva Maometto con l'Islamismo.

Questi, affermando di essere invece **lui** l'ultimo profeta che 'chiude' la Rivelazione di Dio, retrocede Gesù dal livello di 'dio' a quello di semplice profeta promettendo poi - a coloro che combatteranno (e moriranno) per la diffusione dell'islamismo nel mondo degli infedeli - un paradiso terrestre in un cielo che più 'terrestre' di così non potrebbe essere.

Le tre religioni si fronteggiano, ognuna trovando discutibili le altre due, ma non mettendo in dubbio il concetto iniziale che ho sopra esposto: e cioè che Dio è **unico** e che si manifesta agli uomini **telepaticamente, per rivelazione**.

In effetti per gli ebrei l'Antico Testamento è un susseguirsi di rivelazioni telepatiche di Dio ai Profeti, intermediari fra Dio e il popolo.

Per i cristiani addirittura Dio non si **rivela** più solo per l'interposta persona dei profeti ma direttamente attraverso il Verbo, figlio di Dio e Dio egli stesso, che con l'incarnazione in Maria entra nella storia per rivelare in prima persona all'Umanità la natura di essere spirituale dell'uomo, uno spirito rivestito di carne, e il suo destino di salvezza solo che egli accetti di combattere, con la buona volontà, contro il proprio 'io' decaduto a causa del 'peccato originale'.

Infine è sulla base di quella che noi oggi chiameremmo una 'rivelazione privata' che Maometto dice che Dio gli si è rivelato affidandogli la sua missione con la fondazione della religione perfetta, la sua.

Ovviamente (sempre che si entri nell'ordine di idee di accettare se non altro per comodità di ragionamento sia il principio dell'esistenza di un Dio spirituale, che è il Bene per eccellenza, sia quello di un angelo decaduto, Satana, che è il Male) quando si parla di 'rivelazioni' ai profeti, e cioè delle loro **percezioni telepatiche**, bisogna ammettere che l'uomo destinato a queste rivelazioni possa 'cogliere' sia suggestioni 'buone' che 'cattive', a seconda che vengano da Dio o dal Nemico. A riguardo delle percezioni provenienti da quest'ultimo, le suggestioni o tentazioni del racconto biblico sul peccato originale, di cui parleremo in seguito, ne sono un esempio.

Ma poi vi è una terza forma di 'rivelazione', o meglio 'suggestione' telepatica, quella che proviene dal proprio 'subconscio', questa misteriosa entità intellettuale che abbiamo dentro di noi e che fa parte del nostro complesso psichico, e che è forse la più subdola perché, senza scomodare il 'Nemico' e nemmeno Dio, potrebbe talvolta suggerire al nostro **'io conscio'** le cose che fanno parte dei suoi contenuti **inconsci**, insomma le 'sue' convinzioni

od aspirazioni, quelle che psicanaliticamente vengono chiamate i ‘vissuti interiori’.

Difficile a volte discernere il buono dal cattivo e questo può anche spiegare come certe religioni, che si può supporre siano nate ai primordi sotto la spinta di ‘impulsi’ spirituali anche ‘buoni’, abbiano finito per deviare ed essere ‘**umanizzate**’ sia a causa delle ‘suggestioni’ del Nemico, sia a causa di quelle provenienti dai ‘vissuti interiori’ inconsci degli iniziatori o dei continuatori, sia infine a causa delle loro idee personali ‘conscie’ aderenti magari a quelle della loro società.

Se Dio è un purissimo spirito ‘buono’, se il Nemico è un angelo spirituale creato e decaduto ma potentissimo, se Dio ha inculcato nel ‘Dna’ dell’anima dell’uomo il senso istintivo e congenito di Dio affinché l’uomo - anche se rovinato dal peccato originale, anche senza l’aiuto ancora della conoscenza della religione perfetta - possa intuire anche da solo come condursi per ritornare a Dio, è allora ovvio che l’attività principale del Nemico, oltre che a portare alla perdizione personale dell’uomo in quanto tale, faccia leva sul suo stesso ‘bisogno’ istintivo di Dio per spingerlo a creare **false religioni** che - facendogli credere di essere nel vero - lo dirottino distogliendolo dal vero cammino di salvezza.

E’ pure ovvio come il Nemico punti allo smantellamento di quelle religioni che contengano **in tutto o in parte** la Verità (e questa, ad esempio, è la storia delle eresie e degli scismi che hanno ad esempio sconvolto e indebolito il cristianesimo lungo tutto il corso della sua storia) facendole deviare dal cammino corretto e infine indebolendole col metterle l’una contro l’altra - ironia ! - in nome di... Dio.

Non può a quest’ultimo proposito non far riflettere, ripensando alla storia dei secoli passati ed analizzando anche quella moderna, quale ruolo preponderante abbiano avuto e stiano avendo i conflitti religiosi che, in nome appunto di Dio, sembrano tirar fuori **il peggio** che esiste dentro l’animo umano.

Come discernere allora le ‘rivelazioni’? San Paolo, parlando dei carismi, e fra questi anche di quelli ‘profetici’, invitò a non spegnerli ma a giudicarli dai frutti ritenendo il buono che vi poteva essere trovato.

Ma in un mondo cristiano che non ha più vera fede e dove una certa critica teologica non si limita a considerare un ‘mito’ il Peccato originale ma non si ferma neanche di fronte alla esistenza di Gesù, lui pure considerato

un ‘mito’, come si può dar credito – dal punto di vista della razionalità – alle rivelazioni dei mistici, come ad esempio una **Maria Valtorta**?

Gli esperti di ‘carismi’ sanno che questa grande scrittrice cattolica del ventesimo secolo – anima vittima – trascrisse in un’opera in dieci volumi, più altri volumi ancora, le parole che sentiva e le visioni della vita di Gesù, producendo così quello che è stato definito il più grande **capolavoro letterario** a carattere mistico nella storia del cristianesimo.

Il Gesù che agisce e parla nelle sue visioni, con l’umanità dell’uomo e la Sapienza del ‘Dio’, si rivolge all’Umanità contemporanea (quella che dissacrò appunto i vangeli nell’intento di depurarli dalle invenzioni ‘mitiche’) e fornisce degli episodi dei Vangeli una descrizione carismatica che più autentica di così – pur trattandosi di visioni - non potrebbe apparire anche al più incallito, purchè non prevenuto, dei critici razionalisti.

Di fronte al mistero dei Vangeli ed ai dubbi di certi critici sulla loro reale consistenza storica, dovrebbe essere impegno dell’esegeta, se non altro per propria cultura o curiosità, leggere quest’opera mistica di Maria Valtorta per valutare come questa vita di Gesù vista in visione venga da lei descritta, per confrontarla con i vangeli canonici, per verificare in che cosa consista la predicazione di Gesù nelle sue visioni (predicazione che non di rado i vangeli riportano in maniera incompleta o comunque estremamente sintetica) e, infine – perché no? – per analizzare senza prevenzioni ‘ideologiche’ fino a qual punto quest’opera carismatica, **passata al setaccio dei moderni metodi critici già usati per lo studio dei vangeli ufficiali**, non possa superare le forche caudine della veridicità e patente di attendibilità di quanto di teologico, storico, sociale e religioso è contenuto negli episodi narrati.

Il grande ‘mariologo’ **Padre Roschini**, che ricoperse importanti cariche accademiche e nei dicasteri della Curia romana scrisse: *‘Chi vuol conoscere la Madonna (una Madonna in perfetta sintonia col Magistero ecclesiastico, particolarmente col Concilio Vaticano II, con la S. Scrittura e la Tradizione ecclesiastica) legga la Mariologia della Valtorta...’*.

Padre Gabriele Maria Allegra (missionario in Cina, famoso biblista che ha tradotto l’intera Bibbia in cinese fondando lo Studio biblico di Pechino, morto nel 1976 a Hong Kong dove si è aperto dopo pochi anni il processo di beatificazione) scrisse al sinologo Padre Fortunato Margiotti, che gli aveva fatto conoscere l’opera della Valtorta, che la sua lettura lo aveva distaccato dagli studi della Sacra Scrittura, lo faceva piangere e ridere di gioia e di amore e – quanto ad un giudizio sull’origine dell’opera – non

credeva che l'opera di narrazione evangelica fosse semplicemente l'opera di un 'genio', ma che vi fosse invece il 'dito di Dio': *digitus Dei est hic!*

Padre Gabriele Allegra, dopo uno studio approfondito dell'Opera, ne darà questo lapidario giudizio: *'Doni di natura e doni mistici armoniosamente congiunti spiegano questo capolavoro della letteratura religiosa italiana e forse dovrei dire della letteratura cristiana mondiale'*.

L'Opera di Maria Valtorta ebbe dei 'critici' accaniti, che rifiutavano a priori l'eventualità che potesse essere frutto di 'rivelazione', e che poi riuscirono addirittura a farla mettere all'Indice (poi abolito) dei libri proibiti.

Ma lo stesso papa **Pio XII** – prima di morire - aveva già dato precedentemente il suo giudizio circa l'origine soprannaturale dell'Opera suggerendo a quelli che gli avevano prospettato la richiesta di un 'Imprimatur' ufficiale: *'Pubblicate quest'opera così' come sta, senza pronunciarvi dell'origine straordinaria o meno di essa: chi legge, capirà...'*

E quale è allora – tornando al Progetto del Grande Architetto – l'immagine del Progetto creativo di Dio che si può desumere dall'approfondimento di quest'Opera?

Dal *'Libro di Azaria'* (nome quest'ultimo con cui l'Arcangelo Raffaele si era presentato a Tobia nel *Libro di Tobia*, e che Maria Valtorta spiega essere anche il nome del suo Angelo custode che le parla per istruirla sulle cose di Dio) emerge un quadro che ritengo di poter interpretare nelle linee seguenti. ⁽¹⁾

Dio volle un popolo di figli da amare e dai quali essere riamato, e decise di farli a sua immagine e somiglianza.

Satana volle tuttavia 'rovinare' il progetto divino e, attraverso il Peccato Originale, portare gli uomini alla perdizione spirituale.

Dio però – attraverso Cristo – li volle salvare servendosi dello stesso peccato originale indotto da Satana per cui essi – **combattendo** contro le tendenze ormai distorte del proprio 'io', cioè quelle della propria natura ormai non più perfetta a causa del peccato e dunque in certo qual modo 'martiri' del proprio 'io' - potessero ritornare a Dio onde ricevere il titolo di 'gloria' derivante da questo loro stesso combattimento e dare nello stesso tempo gloria a Dio.

Dio era 'il Santo' e per figli voleva infatti un popolo di 'santi': i 'figli' di Dio.

Il Dio-Verbo era già 'Gloria' ma si fece uomo, e nel 'Tempo' accettò di patire atrocemente e completamente per riscattare l'uomo peccatore davanti al Padre e salvarlo.

Poi è risalito al Cielo e la sua Gloria originaria, già di per sé grande e già aumentata per il suo orribile patimento, è oggi continuamente aumentata da **ogni** giusto, ogni 'santo', che sale in Cielo poiché Egli è come un uomo che, dopo tanto lavoro, voglia cogliere **ogni** frutto del proprio raccolto.

E' stata dunque la sofferenza nel 'Tempo' quella che fa ora rifulgere sempre più la gloria di 'Dio-Cristo' - per ogni 'santo' in Cielo, in Cristo - nel suo Corpo glorificato.

Lo scopo della 'Creazione' è stato dunque quello di accrescere la Gloria di Dio dandola anche all'uomo.

Ma quale uomo? A quello demeritevole? No! A quello meritevole.

Per questo Dio - che **non volle** il 'Male' provocato dal libero arbitrio di Lucifero nè quello provocato luciferinamente dal libero arbitrio dei primi due, Adamo ed Eva - **consentì** il 'male': e cioè perchè l'uomo decaduto, e poi 'potenzialmente' salvato dalle sofferenze di Cristo, **compartecipasse** alle Sue sofferenze 'guadagnandosi' - per giustizia - con pieno merito, **con proprio personale merito**, il Regno dei Cieli. **Quindi non dono 'gratuito' ma dono 'guadagnato'.**

Alla fine del mondo il mosaico della 'Creazione' si comporrà e la tessera costituita da ogni anima salvata, **così come questa si è volontariamente 'formata'**, concorrerà a comporre il quadro generale della Creazione, per l'eternità.

La caduta dell' uomo, con la sua conseguente **umiliazione**, fu dunque in tutti i sensi **'provvidenziale'** perché altrimenti l'orgoglio derivante dalla sua perfezione, un orgoglio che sarebbe con il tempo diventato smisurato, lo avrebbe portato a peccare come Lucifero che, per essere stato senza colpa d'origine, finì per credersi simile a Dio.

Per l'uomo non vi sarebbe stata più redenzione perché, senza Lucifero e la sua tentazione, avrebbe finito per credersi simile a Dio **da sé**, e quindi senza 'attenuanti', **ed avrebbe perciò meritato l'inferno-etero.**

Per questo persino la 'colpa' fu provvidenziale. La 'colpa' ha pervertito la spiritualità dell'uomo facendolo diventare 'materia'. Ma la 'materia' con le sue miserie - come dal fiore viene il frutto e dalla crisalide la farfalla - serve a partorire il 'figlio di Dio'.

La vera 'autogenesi' è questa, **nel senso che il 'figlio della carne' si fa 'figlio di Dio' con la propria volontà** grazie all'aver sottomesso la materia allo spirito.

Dio non è egoista e voleva condividere la sua gloria con gli uomini **meritevoli**, cioè con i **veri** figli di Dio, i Figli dello Spirito e non della Carne.

Questo progetto di Dio – oltre a sorprenderci dal punto di vista intellettuale - ci lascia forse un poco di amaro in bocca forse perché vorremmo che la 'salvezza' non fosse così 'faticosa'.

Non si può però negare che tale progetto possieda, dal punto di vista della visione mistica delle cose, una sua logica e 'giustizia' ineccepibile - visto che siamo ormai tutti figli del peccato originale, cioè tutti 'peccatori' - ma anche che lo sbocco spirituale finale sarà per noi la 'gloria'..., guadagnata con la nostra buona volontà, ovviamente.

3. LA CREAZIONE DELL'UOMO

Piero e Alberto Angela, nei loro bei libri scientifico-divulgativi *'La straordinaria storia della vita sulla terra'* e poi ancora in *'La straordinaria storia dell'uomo – Indizio per indizio una investigazione sulle nostre origini'* (Mondadori), immaginano un viaggio a ritroso nel tempo, lungo 4 miliardi di anni, alla scoperta delle origini della vita sulla terra e poi dell'uomo.

Ovviamente il presupposto 'ideologico' è quello della linea positivista di cui si è detto nel primo capitolo.

Non vi viene quindi affrontato il tema nei termini biblici della creazione da parte di Dio di un uomo, tantomeno un uomo 'creato dal fango' ma si congetture invece che dai primordi della terra (originariamente un brandello di 'gas' staccatosi da qualche stella della nostra galassia, forse il sole, e poi iniziatosi a 'condensare' un quattro/cinque miliardi di anni fa) fossero presenti delle sostanze elementari, ed in particolare gli elementi appartenenti a quella che i nostri autori chiamano 'la banda dei quattro', cioè carbonio, idrogeno, ossigeno e azoto.

Questi elementi, combinandosi chimicamente fra loro e grazie all'interazione con potentissime scariche elettriche che dovevano a quell'epoca sconfiggere quell'atmosfera primordiale, potrebbero aver dato origine – secondo i due autori - alle prime molecole dalle quali sarebbe poi successivamente derivata la vita.

Come però dalla materia inerte possa essere scaturito quel 'principio vitale', che noi chiamiamo **vita**, non è spiegato e anzi i due autori si domandano poi onestamente se questa ipotesi (*così cara a coloro che vorrebbero sostenere l'autogenesi di tutto*) sia sufficiente a spiegare quel 'montaggio' graduale della materia che avrebbe in teoria portato alla comparsa della vita così come noi oggi la conosciamo.

In realtà, quando noi parliamo di 'creazione' da parte di Dio ci esprimiamo con una terminologia che può anche trarre in inganno.

Ci è ignota la vera natura e significato dell'atto creativo della vita che potrebbe davvero iniziare con una combinazione di elementi chimici come dicono i due Angela, combinazione che però di per sé non sarebbe sufficiente se ad un certo punto non intervenisse un '**quid**' (e cioè Dio) suscetti-

bile di far fare alla materia inerte un salto di qualità: **la vita**, che è un principio **vitale** e non una mescolanza di elementi chimici **morti**.

Non è affatto impossibile pensare che Dio – il quale non ha ‘fretta’ perché vive fuori del Tempo - si sia permesso di impiegare circa quindici miliardi di anni e attraverso l’esplosione delle galassie e poi la formazione della terra con una serie di trasformazioni del clima terrestre, guidate dalla sua Sapienza, abbia creato gradualmente le condizioni necessarie a garantire la futura sopravvivenza dell’uomo, fornendogli quello che noi oggi chiamiamo ‘habitat’.

Non è impossibile nemmeno pensare che Dio, dopo aver in qualche modo ‘creato’ mari e monti, specie vegetali e animali (e fra questi ultimi anche scimmie e ominidi) si sia riservato infine la creazione del capolavoro perfetto: l’uomo.

Perfetto non solo perché – anche dal punto di vista della massa cerebrale – fosse un individuo enormemente più evoluto di un ‘ominide’, ma anche perché munito di un dono particolarissimo che lo avrebbe distinto dall’ominide e da tutti gli altri animali: l’anima spirituale, quella la cui ‘luce’ si intravede in maniera particolarissima solo nell’occhio dell’uomo, o meglio ancora in quello puro e innocente di un bimbo.

E parlando in senso lato (come fa del resto la Bibbia per parlare della storia in sei ‘giorni’ della creazione, dove i ‘giorni’ rappresentano dei periodi di tempo che possono anche significare miliardi di anni) l’uomo potrebbe forse considerarsi – anche seguendo i due Angela - come creato dal ‘fango’, ma non per **autogenerazione** evolucionistica quanto per una ‘evoluzione’ della materia guidata da Dio che ad un certo punto interviene per dare il suo tocco finale, la creazione dell’uomo, così come già nel Big-Bang, esploso dal nulla, Dio aveva dato il suo tocco iniziale alla creazione dell’universo.

L’uomo biblico creato dal ‘fango’ potrebbe peraltro significare simbolicamente l’uomo creato dal ‘niente’, a valorizzare la nullità costitutiva dell’uomo rispetto alla intelligenza e potenza creativa di Dio.

Ma i positivisti e materialisti – lo abbiamo già chiarito - faticano a concepire il concetto di Dio-creatore. Il loro – quando lo concepiscono – è piuttosto un ‘dio-astratto’, ed è l’antitesi del Dio personale dei cristiani.

Lo stesso Einstein (in *‘Come io vedo il mondo’ - La teoria della relatività*, Ed. Newton) scriveva, a riguardo del Dio cristiano, di non riuscire a comprendere come gli uomini potessero concepire l’idea di un essere che

interviene nelle vicende umane e da questa idea arrivare poi ad elaborare la **religione-terrore** con un Dio che ricompensa e punisce gli uomini secondo il loro comportamento. Einstein non negava Dio, ma ne aveva appunto una idea diversa, e non avrebbe mai potuto accettare il concetto di ‘uomo-figlio di Dio’.

Il ‘paradiso terrestre’, le ‘tentazioni’ di Adamo ed Eva, il ‘peccato originale’, la ‘caduta’ non avrebbero – secondo il pensiero razionalista - alcuna logica spiegazione se non quella attribuibile alla fantasia di una Umanità ancora allo stadio infantile ed assetata di favole.

Perché mai – per loro - un Dio dovrebbe creare un uomo ‘perfetto’ e poi, per colpa delle ‘tentazioni’, consentirne la caduta? Perché far cadere l’uomo, dopo averlo creato? E se la caduta dell’uomo avvenne ad opera di Satana – dove sarebbe la ‘Bontà’ di quel Dio o anche la sua Potenza e Sapienza, visto che tale caduta non volle o non seppe impedire?

Sono tutte domande forti che meritano risposte forti.

Quando si legge che ‘Dio fece l’uomo col ‘fango, cioè con la terra, ciò volle significare per l’antichità un concetto semplice che però adombra una precisa realtà scientifica. Infatti per ‘fango’ e ‘terra’ si deve intendere il **mondo minerale**. E l’uomo – come noto – è infatti composto **da sostanze ‘minerali’**.

Così come Dio trasse il mondo dal caos, ordinandolo secondo le leggi pensate dal suo Pensiero, con altrettanta facilità Dio ‘pensò’ l’uomo, lo volle e lo fece, traendolo dagli elementi della materia che vennero sublimamente ordinati perchè servissero allo scopo di fare un ‘figlio di Dio’.

Dio, o meglio la Parola di Dio, parlava ai Primi due progenitori istruendoli su tutto: parlava alla loro mente ed al loro cuore. Essi dovevano essere le prime **voci** destinate - come tutti noi dovremmo pure - **a trasmettere la Parola di Dio** alla loro discendenza perchè rimanesse ‘figlia di Dio’.

Dio creò l’uomo **‘perfetto’**, destinato al Paradiso perpetuo, ma **Satana** - rabbioso per essere stato cacciato dal Paradiso e invidioso dell’uomo destinato al Paradiso - **volle** anche in ‘odio’ a Dio **rovinare**, con la **sua** ‘tentazione’ ed il Peccato originale, **l’opera di Dio!**

L’uomo perse così la Grazia, divenne imperfetto e perse il Paradiso. Ma è proprio **lo stato di colpa** - che rende imperfetti e soggetti alle malattie fisiche e spirituali, soggetti al peccato – quello che permette agli uomini **meritevoli** di ‘guadagnarsi’ il Paradiso. Ciò per merito della **‘buona volontà’** e di quel **Libero Arbitrio** che Dio aveva loro donato.

Satana, il Male, si è fatto quindi inconsapevolmente **strumento** del Bene, perchè per l'uomo è **maggior merito** 'conquistarsi' il Paradiso che riceverlo in dono senza alcuno sforzo.

Dio ha fatto gli uomini a **sua** immagine e somiglianza perché Dio è Amore, e ama gli uomini come figli, di un amore intensissimo, infinito.

Ma è l'uomo che - a causa del libero arbitrio, e quindi della sua 'volontà' - si è dato al Male perdendo la Grazia e ottenendo morte e dolore.

Satana imperversa da allora fra gli uomini ma Dio, immenso nella sua bontà, ha per amore voluto riscattare l'uomo ed i suoi peccati offrendo in sacrificio **se stesso**.

Dio si è fatto dunque uomo, ha sofferto, si è immolato dopo aver evangelizzato ed insegnato all'uomo la Dottrina dell'Amore che è necessaria alla sua salvezza.

Così come l'uomo con il suo **libero arbitrio** si è perduto, così ora l'uomo - grazie all'insegnamento della Dottrina dell'Amore consacrata nella Passione - con lo stesso **libero arbitrio** potrà imparare ad amare e **ricquistare lo stato di 'grazia' perduto**.

Dio ha fatto dunque sacrificio di se stesso per salvare i suoi 'figli' uomini, come un padre o una madre che offrirono la propria vita per la salvezza di quella dei propri figli.

Nel prossimo capitolo mediteremo ancora sulla caduta dell'uomo e su questo misterioso 'Peccato originale' di cui si sente tanto parlare ma sul quale le idee sono anche tanto confuse.

4. IL PECCATO ORIGINALE

I Padri dell'Illuminismo, come **Rousseau e Voltaire**, ritenevano il racconto biblico del paradiso terrestre e del peccato originale al pari di una favola, cioè un mito.

Se **T. Hobbes** trasse da Plauto (cioè dall'Asinaria!) la frase '**homo homini lupus**' (l'uomo è lupo per l'uomo) - aforisma che denuncia il feroce individualismo da cui ciascun uomo è istintivamente animato, per domare il quale, **secondo Hobbes**, sarebbe indispensabile il potere di uno Stato **assoluto** - i 'nostri due' sostenevano invece che l'uomo fosse **istintivamente buono** e, se si manifestava poi come 'cattivo', la colpa era principalmente dovuta **all'organizzazione sociale sbagliata**.

“Non è vero – dicevano – quello che dicono i preti sul peccato originale. Basta guardare quei ‘buoni selvaggi’ di tante relativamente recenti scoperte geografiche oppure basta guardare un bambino ...”.

Quello del 'buon selvaggio' era in effetti una convinzione molto diffusa nella società settecentesca illuminista ma Voltaire e Rousseau ignoravano che certe 'malattie' spirituali, cioè le tendenze della Psiche, sono come taluni difetti genetici, esistono cioè all'inizio solo '**in potenza**' (come ad esempio certe qualità fisiologiche e caratteriali di un neonato che prendono corpo e si sviluppano solo successivamente) ma possono poi esplodere quando si determinino le condizioni favorevoli, come quei 'virus' in incubazione o in quiescenza che solo successivamente diventano malattia conclamata.

La conclusione sui rimedi che ne è poi derivata è stata però per loro due la stessa di T. Hobbes: **l'intervento violento** di uno stato assoluto per cambiare l'assetto sociale al fine di realizzare non quella 'favola mitica' del paradiso in cielo di cui parla la religione cristiana ma l'obiettivo ideologico ben più concreto anche se utopico del paradiso sociale in terra.

La visione cristiana della società, che è poi la visione dell'uomo che la costituisce, è invece fondata sul peccato, perché l'uomo è appunto peccatore.

La società non sarà mai perfetta perché gli uomini non sono perfetti e la loro caratteristica dominante è purtroppo **l'egoismo**.

Non si tratta di una visione pessimistica della vita ma realistica.

Voltaire giudicava poi infantile anche la storiella biblica che l'uomo avesse meritato da parte di Dio la cacciata dal Paradiso terrestre per il solo fatto di aver 'disubbidito' mangiandosi il famoso 'pomo' dell'Albero del Bene e del Male. Non era tutto sommato 'innocente' quella piccola disobbedienza?

E che pomo sarà mai stato? E quale albero del bene e del male?

L'Albero con i frutti del Bene e del Male non era necessario che fosse un albero particolare, poteva essere un comunissimo albero da frutto ma era necessario che i suoi frutti fossero da Dio caricati di significato, affinché l'obbedire o meno ai comandi di Dio avesse il senso simbolico di una Prova.

Solo il pregiudizio, che offusca anche le menti più acute fino a far vedere loro bianco il nero e nero il bianco, può spiegare l'acceramento che si produce con il ben noto processo psicanalitico di 'rimozione psicologica' che ha impedito e impedisce ancora a certi pensatori di aprire lo sguardo della mente verso le profondità dello spirito, scadendo – come nel caso di Voltaire – ad affermazioni semplicistiche e, queste sì, infantili.

Il Vecchio Testamento – è stato già detto ma è facile rendersene conto leggendolo senza pregiudizi aprioristici – è stato composto qualche migliaio di anni fa ed è frutto di una cultura neanche lontanamente paragonabile a quella moderna, che noi chiamiamo 'scientifica'.

Se fosse stato scritto nei termini scientifici che conosciamo oggi, esso non sarebbe stato compreso e nemmeno tramandato di generazione in generazione fino a noi.

Nei termini in cui venne invece redatto, venne anche accettato ed ora costituisce un patrimonio prezioso che ci consente – grazie alle conoscenze maturate – di interpretare in un modo corretto simboli ed allegorie che nascondevano significati profondi, rimanendo semmai la domanda del perchè quegli uomini semplici comprendessero l'essenza del mistero che invece noi super-razionalisti non riusciamo più a capire, quasi a significare che per intendere la Bibbia più che la scienza sia necessaria la Sapienza.

Il Vecchio Testamento è un testo ispirato in cui Dio parlava telepaticamente ai profeti che – pur restando in tutto e per tutto uomini del loro tempo e con i loro difetti – ciò non di meno rivelavano fatti che avevano lo scopo (e qui è l'ispirazione di Dio) di aprire la mente dei loro contemporanei e dei successivi ad una dimensione più ampia, più spirituale.

La ‘catechesi’ di Dio è stata progressiva, per adattarsi al livello di sviluppo socio-culturale di una umanità originariamente molto più barbara.

Il messaggio d’amore portato da Gesù Cristo non sarebbe stato accettato tremila anni prima di lui, come del resto constatiamo che è ancora difficile accettarlo oggi, duemila anni dopo.

La Bibbia era anche una composizione letteraria e poetica: basti leggere al riguardo la narrazione della creazione le cui varie fasi (i famosi sei giorni, appunto) e il cui ordine creativo hanno peraltro trovato conferma nelle più recenti scoperte scientifiche nel campo della geologia e delle scienze naturali.

L’uomo antico non aveva modo di sapere né di capire, come la Scienza odierna ha scoperto, che il Big-Bang era ‘scoppiato’ quindici miliardi di anni prima, in una esplosione mostruosa di Energia che ha dato origine alle particelle subatomiche e poi a quelle atomiche che hanno infine dato origine alla materia.

Se la Bibbia è stata scritta e tramandata in questi termini fino a noi, ciò è dovuto dunque al fatto che Dio ha parlato agli uomini di allora secondo il linguaggio che essi potevano recepire.

Le verità rivelate vi sono espresse sovente sotto la forma del simbolo e dell’allegoria, e vanno perciò correttamente interpretate, se non interviene il pregiudizio a ridicolizzarle.

L’immagine del ‘serpente’ che parla ad Eva può certo sembrare fiabesca, e forse lo è, ma traduce comunque in efficace forma espressiva per gli uomini di allora il concetto spirituale di un essere di per sé viscido e repellente come un serpente - Satana, appunto – che, ricorrendo alle armi subdole dell’inganno e della lusinga, induce Eva alla **disubbidienza** stimolandole un sentimento di **autorealizzazione** e di **invidia** e poi di **‘emulazione’** nei confronti di Dio. Non però emulazione nell’amore verso Dio ma nella **‘competizione’** consentita dalla conoscenza del Bene e del Male, cioè di tutto il Sapere, in un desiderio di **‘potenza’ creativa**, che rappresentava un vero e proprio **tradimento**, un tentativo di **usurpazione** nei confronti del suo Creatore.

Qualcuno ancora oggi si domanda – confondendo l’atto sessuale della Genesi con il peccato originale - quale male ci fosse poi stato in quell’atto, visto che esso rispondeva ad un bisogno naturale della fisiologia umana e che Dio stesso aveva comandato ai primi due progenitori *‘Crescete e moltiplicatevi!’*.

Nessun male nell'atto sessuale in sè e per sè, perché il senso del peccato originale non sta infatti nell'atto (che comunque nel progetto originario per l'uomo avrebbe dovuto essere orientato alla riproduzione della specie come nel resto del mondo animale) ma **nella disubbidienza, nella superbia e nell'orgoglio** di aver voluto Eva stessa farsi 'creatrice' come Dio.

Il senso della 'ispirazione' divina nel testo della Genesi va dunque cercato nel **significato** che sta **dietro** a quell'immagine, la quale ha comunque inciso profondamente sull'immaginario collettivo di quegli uomini intellettualmente più semplici e che avevano quindi bisogno di allegorie forti anche per frenare i propri istinti più primordiali in un cammino che avrebbe dovuto portarli progressivamente verso una maggiore spiritualità.

Chi è pratico di fenomeni spirituali conosce poi anche la capacità del Demonio, angelo ribelle dalle risorse mentali straordinarie, di suscitare nella nostra mente visioni od immagini preternaturali.

Nulla gli può aver impedito di far apparire davanti ad Eva un serpente 'parlante', cioè un animale (fatto di per sé strano) che parlava la sua 'lingua'.

E se dovesse apparire anche strano al razionalista che i primi due esseri umani avessero già elaborato in pochi anni di vita una cosa così complessa come una forma di linguaggio **evoluto**, dirò che nulla può aver impedito a Satana di manifestarsi telepaticamente nella mente di Eva e come se a 'parlare' fosse stato il serpente.

Ma questo non è importante. L'importante è che il Maligno, rappresentato dal Serpente, insinuò un suo pensiero, e cioè una tentazione telepatica fra i pensieri di Eva, un pensiero che Eva non respinse, ma anzi assecondò, perché **libera**.

Una delle caratteristiche più subdole della 'tentazione' diabolica non è già quella di presentarsi sotto la forma di un pensiero telepatico 'estraneo', cioè proveniente da un soggetto esterno, perché in tal caso esso sarebbe facilmente individuabile e circoscrivibile, ma di manifestarsi all'interno della mente dell'uomo come se fosse un proprio pensiero che gli passa per la testa al pari di tanti altri e che l'uomo tentato, nella sua libertà, può decidere di assecondare o meno.

Il Nemico, essere spirituale per eccellenza - e cioè 'pensiero' potente, per capirci - si inserisce insomma agevolmente fra i pensieri della nostra mente presentandoci subdolamente i 'suoi' pensieri come se fossero i nostri.

Difficile distinguerli se non con un continuo allenamento e stando molto in guardia, con l'occhio spirituale ben aperto.

Ma Eva - pur creata con una intelligenza perfetta, ma perfetta nella dimensione 'umana' e non certo al livello di perfezione intellettuale dell'Angelo Ribelle - non seppe riconoscere l'inganno, o meglio non volle esercitare il discernimento che pur le avrebbe consentito di scoprirlo.

Non era necessario avere la Scienza infusa per capire che disubbidire ad un preciso e tassativo comando di Dio era cosa grave.

L'invito a non toccare il frutto dell'Albero del Bene e del Male era un invito - valido anche per l'uomo moderno - all'umiltà ed alla consapevolezza che il troppo sapere può anche sfuggire al controllo dell'uomo che ha infatti spesso dimostrato di non saper padroneggiare le proprie scoperte.

Ad esempio le ricerche e le scoperte sulla fissione nucleare sono servite a produrre bombe atomiche, all'idrogeno e al neutrone, e quelle sulla chimica e sulla medicina sono servite a creare riserve micidiali di gas e virus da guerra batteriologica, liberando una minima parte delle quali non ci sarebbe più bisogno di aspettare il giudizio universale.

Quelle sulla genetica e sul genoma umano se da un lato possono essere utili alla salute dell'uomo, ed è così che vengono infatti presentate, dall'altro lato - se utilizzate senza serio controllo da un uomo che buono non è - possono invece contribuire, senza tema di fare qui della fantascienza, a creare una casta privilegiata di superuomini-superlongevi che sottomette e schiavizza gli altri 'uomini', ridotti ad esseri inferiori, fisicamente e intellettualmente, con conseguenze morali e sociali difficilmente immaginabili.

Era dunque - quell'ammonimento di Dio - un invito alla prudenza ma anche **all'ubbidienza**.

Per quanto si evince dalle rivelazioni dell'opera valtortiana si potrebbe pertanto rappresentare il quadro seguente. ⁽¹⁾

Satana destò innanzitutto la curiosità 'intellettuale' - cioè dell'Intelletto, dell'Io - di Eva. Infatti la curiosità 'intellettuale' è in realtà una curiosità 'spirituale', perchè la psiche è 'spirito', anima. Peraltro il 'comando' dato da Dio ai due di non toccare l'Albero del Bene e del Male era un comando di 'obbedienza', e pertanto un comando 'spirituale'.

Era, **notare**, l'unico comando dato da Dio ai primi due uomini. **L'unico** comando spirituale ai due che avevano tutto, soprattutto Dio, ed erano i 're' della Terra.

Questo comando obbediva alla '**Legge della Prova**', legge creata da Dio come le altre leggi del Creato, fisiche queste ultime, spirituale la prima.

Alla legge della prova, per prevenire l'obbiezione che non era 'giusto', non fu sottratto nemmeno Cristo, che fu 'tentato', che Dio permise fosse (da Satana) tentato come Uomo e come Dio, in più occasioni, e che specie nella sofferenza della Croce fu messo a dura prova.

La '**legge della prova**' è una legge 'giusta', invece, perchè è giusto che i grandi doni vengano **meritati**.

I primi due avevano tutti i 'doni' per resistere alla Prova, perchè erano perfetti, perfetti nella Ragione che sottometteva il senso, perfetti nell'Io che era sottomesso allo 'spirito' dello spirito. Essi erano inoltre 'congiunti' con Dio che parlava loro nei 'silenzi della sera', cioè nei momenti di pace spirituale.

Essi, tuttavia, erano anche liberi, soprattutto liberi, perchè il Dio di Libertà non poteva che lasciare 'liberi' i suoi figli, fatti a sua immagine e somiglianza. La mancanza di libertà, anche nel Bene, sarebbe stata 'schiavitù'.

Eva dunque per curiosità intellettuale disubbidì, volle essere pari a Dio nel 'creare', cominciando dai figli: fu dunque **un desiderio di potenza misto ad una ribellione e quindi ad una volontà di prevaricazione. Lei aveva già tutto, ma non bastava parlare con Dio, voleva essere come Dio, voleva essere Dio.**

Dopo il peccato di disubbidienza e di superbia, peccato contro l'Amore, Eva perse la Grazia (e cioè lo stato di 'amicizia' con Dio) e tutte le 'protezioni' della Grazia. Disubbidendo, essa perse l'unione con Dio e gli attributi che, umanamente, Dio le aveva dato.

Persa la Grazia, ucciso lo spirito, di Eva rimase l'animale, cioè la natura solo animale, posto che quella spirituale era morta nello spirito.

E, essendo diventata 'animale', Satana potè risvegliare gli istinti animali: cioè **la sessualità negli aspetti più torbidi**, prima in se stessa e poi in Adamo.

La sessualità fu dunque una conseguenza della animalità. Ma ciò che negli animali, non depravati da Satana, è mezzo di riproduzione, negli uomini è mezzo di godimento puro, cioè di depravazione spirituale.

Diventata animale a seguito della **lussuria spirituale**: quella di 'potere' come Dio, Eva ebbe la **lussuria morale**: quella di voler tutto conoscere, cioè il Bene e il Male. E conoscendo il Male ne conobbe l'aspetto peggiore, per cominciare, quello **sessuale**. Aspetto 'peggiore' relativamente a **quel**

momento ed al peccato di **potenza** che era quello della **riproduzione secondo la legge naturale, cioè 'animale'**.

Il Resto del Male Eva lo conobbe dopo.

Oggi la morale cristiana sulla sessualità e sulla contraccezione fa molto discutere, anzi è uno degli argomenti più controversi che spingono il pensiero comune a puntare l'indice contro una Chiesa dalla mentalità 'medioevale e bigotta'.

Sono il primo a ritenerla una morale 'dura' ma questa morale va almeno rettamente intesa.

Per la morale cristiana – secondo la visione di una Chiesa che ha il respiro dei millenni passati e nel futuro guarda all'Eternità - l'atto sessuale deve salvaguardare **il principio** che lo vuole finalizzato alla **riproduzione**, ovviamente nell'ambito di un **regolare matrimonio**.

Con la deroga ai principi più ostici - come ad esempio quelli sulla sessualità, la contraccezione e l'aborto - la religione cristiana guadagnerebbe in un primo tempo il favore delle masse ma - venendo meno al principio di Verità che la ispira – finirebbe poi per perdere se stessa.

Se si crede che la sua 'morale' derivi da dei principi divini, questi sono allora validi in assoluto, non soggetti pertanto all'evoluzione dei tempi, delle mode e dei costumi più o meno rilassati.

L'etica sociale può adeguarsi al costume, non Dio.

L'abdicare alla sua morale potrebbe consentire alla Chiesa di acquisire un più facile consenso di massa ma alla lunga – caduti i grandi principi morali – verrebbe meno presso le masse stesse la funzione della Chiesa quale interprete credibile della Volontà divina.

La forza della Chiesa non sarà mai costituita da una maggioranza che però non crede nei suoi principi eterni ma più facilmente da una minoranza che in quei principi ha fede.

La Via stretta e tortuosa che porta al Cielo è credibile proprio perché è tale.

Ma questo cosa significa? Che dobbiamo disperarci perché nessuno di noi si potrà salvare quando un giorno si troverà di fronte a quell'attributo di Dio che si chiama Giustizia?

No, perché siamo ‘figli’ del Peccato originale e – fortunatamente – Dio ci ‘giudicherà’ anche con un altro ‘attributo’ che, dopo l’Amore, è la Misericordia.

Nota 1: vedi G.Landolina: ‘Alla ricerca del Paradiso perduto’ – Cap. 24, Ed. Segno, 1997

5. LE CONSEGUENZE DEL PECCATO ORIGINALE

Abbiamo conosciuto la reale natura del peccato originale.

Rimangono però ancora da vedere quali furono le sue 'conseguenze' sui primi due progenitori e sul resto dei loro discendenti.

In effetti se oggi, come e anzi più che all'epoca di Voltaire, è difficile credere al peccato originale, resta ancora più difficile immaginare come quella 'cosa' che fu questo peccato di intenzione, e cioè di mente, si sia trasmesso dai primi due anche ai figli, e ai figli dei figli, provocando, in tutta la catena della successiva umanità, malattie, morte, ingiustizia, dolore.

Se la 'Colpa' di origine fu dunque solo dei primi due, perché Dio ne fece subire le conseguenze anche ai loro poveri e innocenti discendenti? Non è stato sempre detto che i figli non sono responsabili delle colpe dei padri?

Non sono domande da poco, anzi sono domande serie alle quali noi potremmo darci le seguenti risposte. ⁽¹⁾

L'uomo viveva nell' Eden . Era una vita bella, una vita dolcissima.

Le creature gli erano amiche perchè l'uomo 'amava' ed esse 'percepivano' **l'amore...** Poi venne però il Peccato, poi ci fu la Colpa e, con questa, la 'macchia' che deturpò l'anima dell'uomo facendogli contrarre la terribile malattia.

Così come un virus può intaccare la sanità di un corpo umano perfetto e portarlo ad una progressiva degenerazione, così un altro tipo di 'virus', il peccato, può intaccare la sanità dello spirito e portarlo esso pure a degenerazione.

Bisogna partire dal presupposto che la vera essenza dell'uomo è quella spirituale, non essendo il corpo che un completamento della stessa: in ciò la differenza con gli Angeli, esseri solo spirituali.

Intaccata l'essenza dello spirito, se ne è avuta immediatamente una conseguenza sulla carne, anch'essa corrotta in proporzione.

Nè questo deve stupire. Anche la scienza moderna, pur così ignorante ancora nello studio della Psiche, ha intravisto chiaramente il rapporto fra psiche e corpo. E la 'Psiche' è l'Anima.

Le malattie psicosomatiche, sono un indizio, un esempio, di questo 'rapporto' che in realtà è molto, molto più profondo.

La Psiche, corrotta dal Peccato, dalla perdita della Grazia, ha inquinato il corpo, creato perfetto: si è inquinata lei, innanzitutto, e subito ha contagiato lui.

Da tutto ciò sono nate l'abbiezione, l'odio, l'invidia, l'egoismo.

Da ciò sono nate le tare fisiche da debolezza congenite che - a causa di un indebolimento delle difese immunitarie - hanno progressivamente aperto la strada alle malattie e poi alle alterazioni funzionali dei geni umani che venivano ritrasmessi tarati ai discendenti.

Ma, in tutto ciò, non bisogna dimenticare la prevalenza dello spirito, non bisogna dimenticare che l'uomo - prima che essere animale - è essere spirituale', e quindi bisogna vedere **tutto** alla luce dello spirito e della vita spirituale futura: soprattutto la vita materiale terrena.

Quindi l'evoluzione dell' uomo è stata veramente 'discendente'.

La 'civiltà' dei primi due non era di tipo 'tecnologico' ma di tipo naturale. L'uomo viveva, il primo uomo viveva, in un habitat naturale che più perfetto non poteva essere.

Dopo vennero le caverne, **dopo** la scoperta del fuoco, **dopo** il lento progredire verso un destino di crescita intellettuale, morale, civile.

E l'ambiente dove il primo uomo viveva, l'Eden, divenne - per volontà di Dio - ostile. Ostile la terra, che dava frutti con fatica, ostile la natura in genere, con i suoi elementi come il caldo e il gelo. Ostili gli animali, contaminati anch'essi dal virus 'spirituale' così come anch'essi potrebbero contrarre oggi dall' uomo dei virus interessanti il corpo.

Ed in quest'ostico ambiente l'uomo decadde ed iniziò la sofferenza. Sofferenza fisica, ma anche morale.

L' uomo perse - con la perdita dell' intelligenza, a causa dalla sua psiche tarata - la coscienza della sua spiritualità e divenne qualcosa di molto simile al 'bruto'. E solo per Misericordia divina i 'Profeti', depositari della **Rivelazione**, ebbero concesso di ricordare all'uomo la sua origine soprannaturale per ridargli la coscienza del proprio vero essere e la sicurezza del fine a cui tendere.

La storia dell' Umanità più recente, quella delle ultime migliaia di anni, è già storia di evoluzione superiore, ascendente e non discendente, in quanto l'uomo - per religioni ed educazioni progressive - doveva prepararsi ad accogliere la vera religione: **l'unica vera**.

Ma non c' è mai fine alla depravazione morale dell'uomo che - pur nella fase ascendente di una nuova civiltà, pur nella conoscenza di religioni 'rive-

late', pur nella conoscenza della Dottrina divina - ha saputo ancora una volta ritoccare le vette dell'abbiezione, quelle che avevano indotto una prima volta a mandare il diluvio.

L'uomo è dunque una unità psico-fisica molto più di quanto la scienza oggi ammetta.

Anzi, l'uomo è più 'Psiche' (cioè Anima) che 'materia' la quale - come già detto - è un 'accessorio' che completa l'anima.

E poiché la Genesi spiega che Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza (e, poichè Dio non ha corpo, l'immagine e la somiglianza riguardano l'anima) l'anima - essendo a somiglianza di Dio - è la cosa più importante: anzi, è l'uomo!

Rovinata dunque l'anima dal Peccato, si è distrutto il suo 'equilibrio'. Si è cioè introdotto 'disordine' dove prima era ordine.

L'ordine era la prevalenza della parte più spirituale dell'anima (lo spirito dell'anima) su quella più materiale (cioè l'Io). Il disordine fu il prevalere dell'Io.

Il prevalere dell'Io, con tutte le sue tendenze negative, si è ripercosso - proprio per l'unità psicosomatica - anche sul corpo, come si è ripercossa sul corpo la perdita della Grazia con tutte le conseguenze sulla sfera morale e spirituale.

E' questo che ha provocato una degenerazione sempre maggiore nella sfera spirituale e fisica: degrado spirituale e morale, degrado fisico, malattie e morte. **Di qui il dolore e tutto il resto.**

Il Dna umano ne rimase sconvolto, sconvolti tutti i centri che presiedono ad una corretta regolazione endocrina, cioè i sistemi ghiandolari. E poichè l'evoluzione spirituale dell'uomo è in discesa, è anche negativa l'evoluzione fisica dell'uomo.

Non è dunque vero che la 'razza' stia migliorando. Essa sta decadendo, e solo la scienza, quella scienza fallace priva di Sapienza che ci ha allontanato da Dio, è riuscita a dare un'impressione fallace di benessere, di crescita evolutiva fisiologica.

Oggi l'uomo, senza medicine, senza conforti umani, è un uomo morto: morto come il suo spirito!

Quest'ultima conclusione potrebbe sembrare eccessiva.

Tuttavia consideriamo ora le cose da un punto di vista 'evoluzionistico', e cioè partendo dalla affermazione scientifica, questa si difficilmente conte-

stabile, per cui è la **selezione naturale** quella che migliora e preserva la specie eliminando i soggetti più deboli e lasciando in vita per una riproduzione sana quelli geneticamente più forti.

E' allora ovvio che il ricorso sempre più massiccio alle medicine, per non parlare del trapianto di organi, se da un lato consentirà alla specie umana una maggior durata ed una miglior qualità di vita fisica alla quale non vogliamo certo rinunciare, dall'altro potrebbe far sì che nella futura riproduzione - in una prospettiva di millenni e millenni a venire - nascano e si diffondano individui geneticamente sempre più deboli e più vulnerabili alle malattie.

L'alternativa alla mancata selezione naturale ed al peggioramento della specie potrebbe essere una graduale e massiccia modificazione genetica a livello di cellule embrionali per selezionare una nuova razza umana, ma - come già detto precedentemente e conoscendo ormai la natura umana e le conseguenze del peccato originale - è meglio non pensare a dove una strada del genere ci potrebbe invece portare, anche se non escludo che qualche illustre personaggio - in nome ovviamente della Scienza (senza Sapienza) - ci stia già da tempo studiando.

Ma il peccato originale ha prodotto anche altre conseguenze.

Ricordo infatti di aver letto nell'opera valtortiana (*'Il libro di Azaria'* - Centro Edit. Valtortiano) che l'angelo custode della mistica, Azaria - il quale la istruiva sulle cose del Cielo - una volta le aveva spiegato:

^^^

*'...L'Eterno Abramo si è congiunto all' Umanità, **metaforicamente parlando**, per generare figli che del Padre hanno l'immagine e somiglianza soprannaturale e della madre avrebbero dovuto avere la somiglianza naturale, perfetta come il Padre e Creatore dell' Umanità aveva data ai primi semi dell' Umanità.*

*Nella proliferazione usuale delle razze, sia umana che animali, si vede che i caratteri somatici famigliari si fanno più marcati quando due stretti parenti si uniscono generando figli che fissano, dirò così, **fortemente**, le caratteristiche dei genitori, fra loro consanguinei...'*

^^^

Questo è un concetto che potrebbe essere sviluppato nei termini seguenti: come nella riproduzione della razza umana ed in quella animale i caratteri somiglianti dei due genitori - nel bene come nel male - si sommano nei figli, **così** avviene nel campo spirituale.

Se Adamo ed Eva fossero rimasti in grazia e perfetti, la loro grazia e perfezione (essendo escluso ogni difetto morale e fisico) si sarebbe trovata moltiplicata nei figli, e nei figli dei figli, dando il via ad un processo ascendente di assimilazione a Dio.

Ecco cosa ha perso l' uomo a causa del Peccato originale!

Ma poi l' Angelo Azaria spiega ancora:

^^^^

' ... Or dunque che sempre aumentabile perfezione di somiglianza divina sarebbe venuta nei Figli nati dal Padre Creatore e dall'Umanità da Lui creata! Meravigliosa somiglianza! Ma per averla doveva l' Umanità conservare intatta la sua somiglianza del Padre. Invece la forma perfetta fu deturpata da Lucifero, e nell' esterno e nel profondo e la somiglianza non crebbe, non si perfezionò, ma anzi ebbe lacune, regressi, ebbe aspetti diversi nei figli di Dio e dell' Umanità di modo che dal seno che generò l' angelico Abele, in cui era palese la somiglianza divina, già era uscito il satanico Caino, nel quale era palese la prostituzione dell'Umanità al Seduttore. E sempre, sempre così, nei secoli. Anche dopo che l'innesto di Cristo fu sulla pianta imbastardita dell' Umanità.

*Or dunque l' Eterno Abramo ebbe due figli: uno dalla schiava e uno dalla libera. **I due rami dell' Umanità.** E il figlio della schiava - attenta bene - nacque **secondo la carne**, mentre quello della libera nacque in **virtù** della promessa, ossia **secondo lo spirito.***

*Credi che l'allegoria sia stata solo per quel tempo? No. E' realtà che si perpetua. Tuttora nei figli del Creatore, dell' eterno Abramo - perchè figli del Creatore sono **tutti** gli uomini, essendo Egli il Datore della vita - vi sono i due grandi rami. Quelli dei nati dello spirito e quello dei nati della carne.*

E questi ultimi sono nemici ai primi e nemici di Dio e delle due Gerusalemme, perchè non della Religione santa e del Regno santo sono, ma dell' Arabia, ossia del popolo pagano, e più ancora: satanico, che adora Satana, la carne, il mondo, le concupiscenze in luogo di Dio, che segue le male dottrine in luogo della Religione di Dio, che si perverte e scende, scende, scende sempre più in basso, e dal suo basso esala fetori e lancia strali ai figli dello spirito, per traviarli, ferirli, torturarli, per nuocere, nuocere, dare dolore, dare morte, spogliare il Padre dei suoi figli più cari...'

^^^^

Come si può dunque semplificare e schematizzare questo discorso di Azaria?

Nella razza umana avviene come negli incroci fra comuni animali: **i caratteri genetici più somiglianti dei due genitori** (sia quelli positivi che negativi) **tendono a sommarsi**, specie se i genitori sono stretti 'parenti'.

Ma la stessa cosa, nell'uomo, avviene nel campo spirituale.

Se Adamo ed Eva non fossero stati 'corrotti' dal Peccato originale e fossero quindi rimasti in 'Grazia' e perfetti sul piano fisico, morale e spirituale, la loro grazia e perfezione si sarebbe trovata moltiplicata nei figli dando il via ad un processo ascensionale che avrebbe sempre più avvicinato l'uomo a Dio.

Al contrario la corruzione spirituale (cioè, la corruzione della 'psiche' o anima) e quella fisica prodotta dal Peccato fece sì che nei discendenti di Adamo ed Eva **si sommassero le tare genetiche e le degenerazioni spirituali e morali**, dando il via ad un processo 'selettivo' verso il basso, con una Umanità nella quale diventava sempre più evidente la sua 'prostituzione' a Satana, e ciò anche dopo l'innesto di Cristo su tale pianta imbastardita.

E così come Abramo ebbe due rami di discendenza, quello dei figli della donna 'libera' (nello spirito), e cioè Sara, ed il ramo dei figli della schiava (nella carne), e cioè Agar, anche l'Eterno Abramo, cioè Dio, ebbe nell'Umanità due rami di discendenza, il ramo degli uomini dediti al Bene e quelli dediti al Male.

Il primo, detto dei '*figli di Dio*', derivò dai discendenti 'buoni' di Adamo ed Eva, che vennero dopo Abele.

Il secondo ramo, detto dei '*figli dell'uomo*', derivò dai figli di Caino.

Questi due rami tuttavia, come spiegheremo nel prossimo capitolo, col tempo finirono per incrociarsi sessualmente fra di loro corrompendosi.

Dio ne decretò allora l'estinzione per mezzo del Diluvio - salvando però Noè con la sua famiglia, perchè Noè era un 'giusto' - per dare nuovamente il via **ad un nuovo ciclo riproduttivo della razza umana** che sarebbe tornata ad essere simile a quella originaria dei 'figli di Dio', prima che questi si 'imbastardissero' con i 'figli dell'uomo'.

Ancora oggi però, nell'Umanità, sono presenti - spiritualmente parlando - questi due rami, tutti figli dell'Eterno Abramo, perchè Egli come Datore della vita è 'Padre' di tutti gli uomini.

E questi due rami sono quelli degli uomini nati dello 'spirito' e quelli dei nati della 'carne'.

E, come Caino nei confronti di Abele, anche questi ultimi sono nemici dei primi e nemici di Dio, adorano Satana, la 'carne', il 'mondo' e tutte le peggiori dottrine per nuocere infine ai 'buoni' con le loro malefatte, spogliando il Padre dei suoi figli più cari...

Nota 1: vedi G.Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Capp. 21 e 22 – Ed. Segno, 1997

6. IL DILUVIO UNIVERSALE E GLI UOMINI-SCIMMIA

La stampa, di quando in quando, riporta notizia di spedizioni scientifiche che, dopo aver trovato o creduto di trovare sotto forma di sedimentazioni di limo le tracce del diluvio universale, si volgono anche alla ricerca della 'mitica' (per usare sempre il termine dei 'razionalisti') Arca di Noè che si vorrebbe individuare ora qui ora là nell'area geografica medio-orientale.

Credo che ormai non troveremo più quell'arca di legno, né sappiamo fino a che punto il racconto biblico dell'imbarco delle varie specie animali nella poderosa pancia del natante, sia stato - come l'altro racconto della creazione in sei 'giorni' - un modo colorito e poetico di raccontare un episodio realmente accaduto ma il cui elemento centrale fu costituito invece da un fatto avente ben altra valenza spirituale.

Come già accennato, i primi uomini avevano una forma di civiltà non tecnologica, in un certo senso più naturale.

Il Dio dell'Antico Testamento che parlava loro attraverso i Profeti adattava il suo linguaggio alla loro levatura intellettuale e spirituale così come ad esempio nell'Opera valtortiana Egli adegua il linguaggio alla levatura e cultura dell'uomo contemporaneo.

Dio parlava agli uomini di allora come fa un padre dei nostri giorni che - nello spiegare concetti complessi al proprio figlioletto - si adatta al suo quoziente intellettivo e culturale utilizzando esempi e ricorrendo ad immagini semplici.

Gli studi scientifici più recenti - che attraverso la Genetica hanno percorso a ritroso le tappe dello sviluppo e della diffusione sulla terra della razza umana - sono approdati alla conclusione che l'Umanità non solo sia derivata da due capostipiti originari, ma che la sua 'culla', il suo nucleo, sia **probabilmente** da localizzare in una non ancora meglio precisata regione dell'Africa orientale, o comunque in una zona situata da qualche parte fra l'Africa orientale e il **Medio Oriente**, con un ambiente **ed un clima** che allora dovevano essere **profondamente diversi** da quelli attuali.

Nei periodi Wurm II e Wurm III, le glaciazioni e le postglaciazioni si avvicendavano con modificazioni climatiche e ambientali grandiose ma anche con cambiamenti di temperatura e con alte e basse pressioni atmosferiche che producevano alterazioni metereologiche di portata talvolta terrificante.

Certi nostri tifoni o cicloni asiatici con le loro alluvioni, paragonati agli eventi di allora, ne sono solo un pallido ricordo.

Gli uomini sono ormai usciti da quella che noi chiamiamo ‘l’epoca delle caverne o delle palafitte’ e si sono organizzati in modo stanziale ed in una forma sociale quasi simile a quella moderna.

Ma è anche una Umanità divenuta ‘peccatrice’, anzi peccatrice oltre misura, praticamente irrecuperabile.

Dio decide dunque, ma a fin di bene e cioè per **preservare** il destino di salvezza spirituale della razza umana in conformità al suo Progetto, di operare un atto di **chirurgia radicale**.

Non sappiamo se in visione oppure telepaticamente, Dio ne informa Noè, al quale comunica il suo disgusto per quegli uomini e il proprio desiderio di ricominciare da capo.

Noè, che era un ‘giusto’, ne informa gli altri sperando di convertirli e di indurli a cambiare vita per non incorrere nella punizione divina.

Ma quella è ormai una Umanità che beve, canta e balla – sembrerebbe una fotocopia di quella odierna - e non gli crede, perché se non crede più in Dio, figuriamoci nella rivelazione di un diluvio per decisione di Dio.

E Noè mette mano allora a sega e ascia, e la ‘barca’ – forse una sorta di zatterone coperto - lui se la fa sul serio.

E’ verosimile che vi infili dentro anche un certo numero di animali vivi, se non per garantire una ripopolazione futura della terra almeno per mantenersi - magari alimentando gli animali con fieno o granaglie come facciamo noi con i nostri quadrupedi e pollame - una riserva di cibo ‘fresco’ per la durata dell’alluvione.

Sull’arca ci sono anche la moglie di Noè ed i suoi tre figli, Sem, Cam e Jafet, con le rispettive spose.

Può un razionalista porsi il dubbio di come abbia fatto la terra a ripopolarsi così velocemente?

Innanzitutto sono trascorse varie migliaia di anni e, se la terra si era già popolata velocemente partendo dai Primi Due – a maggior ragione si sarà

ripopolata molto più velocemente in progressione esponenziale ripartendo da...otto, e cioè Noè, sua moglie e i suoi tre figli e nuore.

La terra attuale, che oggi conta alcuni miliardi di abitanti, appena duemila anni fa ne contava ad esempio un numero enormemente inferiore, segno che la 'prolificazione' è l'unica cosa che non spaventa l'uomo e, fra le cose giudicate normalmente impossibili da un razionalista, quest'ultima è certamente una delle più credibili.

Il diluvio dunque arriva e sommerge tutti gli uomini, salvo Noè con la sua arca che galleggia e viene spinta dai venti.

I discendenti di Noè – che si riprodurranno nuovamente ricostituendosi in tribù e popoli via via col tempo sempre più diversi - si lanceranno definitivamente alla colonizzazione delle varie parti della terra ma conserveranno e tramanderanno a lungo di padre in figlio il ricordo di questa **spaventosa alluvione**, di cui si trova memoria in varie tradizioni antiche di popoli lontanissimi fra loro sia dell'Asia che dell'America precolombiana.

Ma a proposito della Umanità 'imbastardita' e del Diluvio – diluvio che noi chiamiamo 'universale' ma che in realtà dovette colpire e annientare forme di vita animale e vegetale solo in quella parte circoscritta della terra allora abitata dagli uomini – vi è una interessante spiegazione che il Gesù delle rivelazioni valtortiane dà alla mistica e che vale la pena di meditare.

Gesù ammaestrava giornalmente Maria Valtorta (che viveva a Viareggio) con 'dettati' e visioni che lei – paralizzata e da letto - trascriveva velocemente in tempo reale senza alcun errore, sotto il controllo dei suoi direttori spirituali, sacerdoti dell'Ordine dei Servi di Maria, che poi 'ribattevano' a loro volta il tutto con la macchina da scrivere.

Erano prevalentemente visioni e dialoghi di vita evangelica che avrebbero poi fatto parte dell'Opera principale '*L'Evangelo come mi è stato rivelato*', edita dal Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri.

Maria Valtorta si era fatta 'vittima', aveva cioè chiesto a Gesù di farle avere delle sofferenze, fisiche e morali, per partecipare come piccola co-redentrice alla Passione di Gesù per l'Umanità sempre più peccatrice, 'alleviando' in qualche modo le sofferenze di Gesù stesso.

Proprio per questo Gesù, nei suoi dettati, la chiamava talvolta affettuosamente 'piccolo Giovanni', a sottolineare con questo appellativo il suo amore per lei ed il suo ruolo di evangelista in erba rispetto al grande evangelista dell'amore che fu Giovanni, l'apostolo prediletto da Gesù, compositore del quarto vangelo e della grande opera profetica che è l'Apocalisse.

Nei *'Quaderni'*, altra eccezionale opera valtortiana, Gesù fornisce dunque alla mistica una spiegazione sul Diluvio che per i 'razionalisti' odierni può avere dello stupefacente, anche se è di una logica ineccepibile, ma trova anche riscontro in un brano della 'Genesi' che è risultato di ostica interpretazione anche ai più esperti studiosi della Bibbia, brano che ora riceve nuova luce da questa spiegazione.

Scrivo infatti la mistica il 30.12.46, a pagina 339/342 dei 'Quaderni 1945/50':

^^^^

Sento la notizia che hanno ritrovato in una caverna scheletri di **uomo-scimmia**. Resto pensierosa dicendo: 'Come possono asserire ciò? Saranno stati brutti uomini. Volti scimmieschi e corpi scimmieschi ce ne sono anche ora. Forse i primitivi erano diversi da noi nello scheletro'. Mi viene un altro pensiero: 'Ma diversi in bellezza. Non posso pensare che i primi uomini fossero più brutti di noi essendo più vicini all' esemplare perfetto che Dio aveva creato e che certo era bellissimo oltre che fortissimo'. Penso a come la bellezza dell' opera creativa più perfetta si sia potuta avvilire tanto da permettere agli scienziati di negare che l'uomo sia stato creato **uomo** da Dio e non sia l' evoluzione umana della scimmia.

Gesù mi parla e dice: *'Cerca la chiave nel **capo 6° della Genesi**. Leggilo'*. Lo leggo. Gesù mi chiede: *'Capisci?'*

'No, Signore. Capisco che gli uomini divennero subito corrotti e nulla più. Non so che attinenza abbia il capitolo con l' uomo-scimmia'.

Gesù sorride e risponde:

'Non sei sola a non capire. Non capiscono i sapienti e non gli scienziati, non i credenti e non gli atei. Stammi attenta. E comincia a recitare:

*'E avendo cominciato gli uomini a moltiplicarsi sulla terra e avendo avuto delle figliole i **figli di Dio**, o figli di Set, **videro che le figliole degli uomini** (figlie di Caino) **erano belle e sposarono quelle che fra tutte a loro piacquero...** Ora dunque, dopo che i figli di Dio si congiunsero colle figlie degli uomini e queste partorirono, ne vennero fuori quegli **uomini potenti**, famosi nei secoli'.*

Gli uomini che per potenza del loro scheletro colpiscono i vostri scienziati, che ne deducono che al principio dei tempi l'uomo era molto più alto e forte di quanto è attualmente, e dalla struttura del loro cranio deducono che l'uomo derivi dalla scimmia. I soliti errori degli uomini davanti ai misteri del creato.

Non hai ancora capito. Ti spiego meglio. Se la disubbidienza all' ordine di Dio e le conseguenze della stessa avevano potuto inoculare negli innocenti il Male

con le sue diverse manifestazioni di lussuria, gola, ira, invidia, superbia e avarizia, e presto l'inoculazione fiori in fratricidio provocato da superbia, ira, invidia e avarizia, quale più profonda decadenza e quale più profondo dominio di Satana avrà provocato questo peccato secondo?

Adamo ed Eva avevano mancato al primo dei comandi di Dio all'uomo. Comando sottinteso nell'altro di ubbidienza dato ai due: 'Mangiate di tutto ma non di quell'albero'. L'ubbidienza è amore. Se essi avessero ubbidito senza cedere a nessuna pressione del Male fatta al loro spirito, al loro intelletto, al loro cuore, alla loro carne, essi avrebbero amato Dio 'con tutto il loro cuore, con tutta la loro anima, con tutte le loro forze' come molto tempo dopo fu esplicitamente ordinato dal Signore. Non lo fecero e furono puniti.

Ma non peccarono nell'altro ramo dell'amore: quello verso il proprio prossimo. Non maledissero neppure Caino, ma piansero sul morto nella carne e sul morto nello spirito in eguale misura, riconoscendo che giusto era il dolore da Dio permesso, perchè essi avevano creato il Dolore col loro peccato e per primi dovevano sperimentarlo in tutti i suoi rami. Rimasero perciò figli di Dio e con loro i discendenti venuti dopo questo dolore. Caino peccò contro l'amore di Dio e contro l'amore di prossimo. Infranse l'amore totalmente, e Dio lo maledisse, e Caino non si pentì. Perciò egli e i propri figli non furono che figli dell'animale detto uomo.

Se il primo peccato di Adamo ha fatto di tanto decadere l'uomo, che avrà prodotto di decadenza il secondo al quale si univa la maledizione di Dio? Quale fomenti di peccato nel cuore dell'uomo-animale perchè privo di Dio, e a quale potenza saranno giunti, dopo che Caino ebbe non soltanto ascoltato il consiglio del Maledetto, ma lo ebbe abbracciato come suo padrone diletto, uccidendo per ordine suo? La discesa di un ramo, di quello avvelenato dal possesso di Satana, non ebbe sosta ed ebbe mille volti. Quando Satana prende, **corrompe tutti i rami**. Quando Satana è re, il suddito diviene un satana. Un satana con tutte le sfrenatezze di Satana. Un satana che va contro la legge divina e umana. Un satana che viola anche le più elementari e istintive norme di vivere da uomini dotati di anima, e si abbrutisce nei più laidi peccati dell'uomo bruto.

Dove non è Dio è Satana. Dove l'uomo non ha più anima viva è l'uomo-bruto. Il bruto ama i bruti. La lussuria carnale, più che carnale perchè afferrata ed esasperata da Satana, lo fa avido di tutti i connubi. Bello e seducente gli pare ciò che è orrido e sconvolgente come un incubo. Il lecito non lo appaga. E' troppo poco e troppo onesto. E pazzo di libidine cerca l'illecito, il degradante, il bestiale.

Quelli che non erano più figli di Dio, perchè col padre e come il padre avevano fuggito Dio per accogliere Satana, si spinsero a questo illecito, degradante, bestiale. Ed ebbero mostri per figli e figlie. Quei **mostri che ora colpiscono i vostri scienziati e li traggono in errore**. Quei mostri che, per la potenza delle forme e per una selvaggia bellezza e un'ardenza belluina, frutti del connubio fra Caino e i bruti, fra i brutissimi figli di Caino e le fiere, sedussero i figli di Dio, ossia i discendenti di Set per Enos, Cainan, Malaleel, Jared, Enoc di Jared - da non confondersi coll'Enoc di Caino - Matusala, Lamec e Noè padre di Sem, Cam e Jafet. Fu allora che Dio, ad impedire che il ramo dei figli di Dio si corrompesse

tutto con il ramo dei figli degli uomini, **mandò il generale diluvio** a spegnere sotto il peso delle acque la libidine degli uomini e a distruggere i mostri generati dalla libidine dei senza Dio, insaziabili nel senso perché arsi dai fuochi di Satana.

E l'uomo, l'uomo attuale, farnetica sulle linee somatiche e sugli angoli zigomatici, e non volendo ammettere un Creatore, perchè troppo superbo per riconoscere di essere stato fatto, ammette la discendenza dai bruti! Per potersi dire: 'Noi, da soli, ci siamo evoluti da animali a uomini'. Si degrada, si autodegrada, per non volersi umiliare di fronte a Dio. E discende. Oh! se discende! Ai tempi della prima corruzione ebbe di animale l'aspetto. Ora ne ha il pensiero ed il cuore, e la sua anima, per sempre più profondo connubio col male, ha preso il volto di Satana in troppi.

Scrivilo questo dettato nel libro. Più ampiamente avrei trattato l'argomento, come ti avevo detto nel luogo del tuo esilio, a controbattere le teorie colpevoli di troppi pseudo-sapienti. Ma deve esservi un castigo per coloro che non mi vogliono sentire nelle parole che scrivi sotto dettatura mia. Avrei svelato grandi misteri. Perché l'uomo sapesse, ora che i tempi sono maturi. Non è più il tempo da contentare le folle con le favolette. Sotto la metafora delle antiche storie sono le verità chiave a tutti i misteri dell'universo, ed io li avrei spiegati attraverso il mio piccolo, paziente Giovanni. Perché l'uomo dal sapere la verità traesse forza a risalire l'abisso per essere sullo stesso piano del nemico nell'ultima lotta che precederà la fine di un mondo che, nonostante tutti gli aiuti di Dio, non volle diventare un pre-paradiso, ma preferì divenire un pre-inferno.

E questa pagina mostrala, **senza darla**, a quelli che tu sai. A uno sarà aiuto contro i resti di una pseudo scienza che atrofizza il cuore, agli altri aiuto alla già forte spiritualità per la quale in tutto vedono il segno inconfondibile di Dio.'

~~~~~

Dunque, riepilogando, Adamo peccò con la propria disubbidienza in un ramo dell'Amore, e cioè l'amore verso Dio, Caino peccò invece con il fratricidio anche nell'altro ramo dell'Amore, quello verso il prossimo.

Caino peccò però **totalmente**, non si pentì e venne allora **maledetto** da Dio.

Se il Peccato originale aveva prodotto in Adamo le conseguenze spirituali, morali e materiali che sappiamo, si può ben immaginare cosa poté aver prodotto il secondo peccato di Caino: libidine al massimo grado, accoppiamento con bruti, animali-bruti, nascita di bruti, animali mostri frutto di in-

crocio promiscuo, una razza di animali-uomini (che non era più quella originaria discendente da Adamo), la razza degli uomini-scimmia distrutti poi dal Diluvio - dopo il loro incrocio ulteriore con i "figli di Dio" - animali che vengono di tanto in tanto ritrovati e scambiati per ominidi antenati dell'uomo

Ma l'Uomo deriva in Spirito da Dio, non dalla scimmia.

Nota: vedi: G. Landolina "Alla ricerca del Paradiso perduto" – Cap. 27, Ed. Segno, 1997

## 7. DILUVIO UNIVERSALE, GENETICA E... 'INTERBREEDING'

Abbiamo precedentemente parlato del Diluvio accennando alle turbolente variazioni meteorologiche e manifestazioni cicloniche provocate dagli aumenti o diminuzioni di temperatura della terra che producevano glaciazioni e disgeli che si avvicendavano.

Abbiamo poi fatto comprendere come l'ipotesi di questa colossale inondazione (detta 'universale' ma che in realtà dovette toccare solo quella parte di territorio originario sulla quale si erano radicati quei primi insediamenti umani) dovette essere – nelle condizioni climatiche di qualche decina di migliaia di anni fa – non solo possibile ma addirittura probabile.

Il Gesù di Maria Valtorta ha poi spiegato che dall'incrocio fra Caino e gli 'ominidi' nacque una razza promiscua, un 'ibrido', una sorta di 'uomo-scimmia' le cui femmine di 'ardenza belluina' (dette 'figliole degli uomini', cioè figlie di Caino) si incrociarono a loro volta con i discendenti di Set (e cioè gli uomini veri e propri) partorendo così **un ulteriore 'ibrido'**, cioè 'quegli uomini potenti, famosi nei secoli', e cioè di leggendaria memoria, di cui parla il Capo 6° della Genesi, e di cui vi è traccia anche nelle antiche tradizioni di altre culture diverse da quella ebraica.

E tutti cessarono di vivere a causa del Diluvio, tranne Noè e i suoi discendenti.

Ora, poiché la sparizione improvvisa degli ominidi – studiata invano da antropologi e paleontologi evolucionisti – costituisce per essi un vero e proprio enigma scientifico, sarà bene fare a questo punto un ulteriore approfondimento.

Circa l'origine della razza umana, si fronteggiano nel campo scientifico, anche polemicamente, **due teorie** contrapposte.

La prima, quella che si rifà all'evoluzionismo classico, sostiene la tesi che l'uomo moderno, e cioè quello detto 'sapiens-sapiens', sia il discendente di una qualche razza di ominidi (dei quali sarebbero esistiti vari tipi sparpagliati un poco ovunque sul pianeta) che si è 'evoluta' modificandosi nel tempo e producendo - attraverso un processo durato milioni di anni o almeno varie centinaia di migliaia di anni - gli uomini attuali, sia pur oggi

differenziati fra di loro morfologicamente secondo le diverse caratteristiche razziali.

La seconda teoria, forte delle più recenti scoperte scientifiche nel campo della biologia molecolare e della genetica, sostiene invece che, anche se sulla terra si sono qui e là trovati reperti fossili di vari tipi di ominidi, gli uomini non furono loro 'discendenti' ma anzi - come documentato anche dalle scoperte in alcune grotte del Monte Carmelo - furono contemporanei, anzi addirittura sessualmente 'conviventi' con alcune razze di ominidi.

Questi studiosi - attraverso approfondimenti di studio in chiave di analisi dei 'geni' - hanno concluso poi dal canto loro che il famoso '**uomo di Neanderthal**' (che i paleoantropologi evolucionisti, dopo averlo scoperto, ritenevano anteriore all'uomo moderno, in quanto possedeva caratteristiche promiscue che potevano far pensare ad un individuo **di transizione** fra l'ominide e l'uomo attuale) **non fu anteriore ma successivo** all'uomo moderno e le sue caratteristiche morfologiche di notevole somiglianza con l'uomo furono appunto dovute a precedenti **incroci sessuali**, detti in gergo tecnico 'interbreeding', fra uomini e ominidi, come rilevato anche nei geni di alcuni aborigeni australiani.

Il Neanderthal di allora era in realtà come un **mulo** di oggi, il quale è il **figlio ibrido** risultante dall'incrocio fra un asino e un cavallo e **non l'anello mancante precedente** di una supposta teorica 'evoluzione' fra un asino e un cavallo!

Il Gesù delle rivelazioni di Maria Valtorta, con il suo chiarimento (dato decenni prima di queste recenti scoperte genetiche) a quel passo oscuro della Genesi che parla della promiscuità sessuale fra 'figli di Dio' (discendenti di Set) e le belle femmine dei 'figli degli uomini' (discendenti di Caino) ha ora fornito una più precisa spiegazione su quelli che, a torto, gli evolucionisti hanno definito gli 'antenati' dell'uomo.

E questo tema viene ripreso con maggior ampiezza e chiarezza in un'altra opera di Maria Valtorta (*'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani'*) dove, ad istruire la mistica, è questa volta lo Spirito Santo, che lei chiama il Divino Autore.

E allora la sintesi finale che se ne può fare - anche riepilogando in parte quanto già detto, per maggior chiarezza - è la seguente.

**Nel 'diluvio' vennero distrutti sia i 'mostri'** (cioè i frutti di quel connubio sessuale fra Caino - con i suoi discendenti - ed una sorta di 'scimmia', o meglio di ominide contemporaneo dei primi uomini), **sia l'altro ramo**

**dell'Umanità**, cioè i discendenti di Set che si erano del tutto moralmente corrotti e comunque in buona parte anch'essi a loro volta incrociati con i discendenti 'animaleschi' di Caino.

La sopravvivenza della specie umana - ripartendo dalla stirpe di Noè, salvato da Dio perché giudicato un 'giusto' - fu assicurata per una nuova riproduzione, venendo così riportata alla natura originaria del primo uomo, natura fatta sempre di materia e di **spirito** e rimasta tale anche dopo il Peccato di origine.

Non era infatti possibile pensare che Dio avesse potuto dare l'anima spirituale ed immortale a degli esseri-mostri, in sostanza a degli 'ibridi' che del vero uomo conservavano solo una relativa immagine fisica frutto dell'incrocio con razze animali diverse, incrocio intellettivamente anche relativamente evoluto ma pur sempre venuto da una lunga procreazione di 'bruti'.

Il Diluvio e la distruzione della razza - esaminata dal punto di vista del Progetto Creativo di Dio e quindi sotto l'aspetto **puramente spirituale** - fu nonostante tutto **da un lato un atto di giustizia** (*con l'eliminazione dei peccatori più corrotti ed in più con l'eliminazione di una razza di mostri che di 'umano', cioè di spirituale, non aveva niente, in quanto non munita d'anima da Dio e pertanto equiparata a comuni animali, anzi peggio*) e **dall'altro lato fu un atto di misericordia**, una sorta di 'profilassi' spirituale con l'eliminazione fisica (**salvandone però l'anima per la vita eterna**) di quei discendenti di Set che non si erano ancora completamente corrotti e che, morendo anzitempo, sarebbero andati non all'inferno ma ad attendere nel Limbo in attesa della liberazione ad opera di Gesù Cristo.

Fu inoltre così possibile salvare la razza umana originaria creata da Dio e permettere, con l'avvento successivo di Cristo e la sua Passione, il regolare svolgimento e completamento del Progetto creativo e di salvezza di Dio che Satana aveva cercato fin dall'inizio di sabotare.

Come accennato precedentemente, chi solo segua un poco le vicende della ricerca antropologica e paleontologica di stampo 'evoluzionistico', sa bene che oggi **uno dei dubbi assillanti ed irrisolti dei ricercatori** sia proprio quello di non riuscire a capire come, dopo aver trovato reperti che indicano la coesistenza contemporanea di uomini e ominidi, addirittura in alcuni casi conviventi e data anzi per certa la loro promiscuità sessuale, ci si sia poi trovati di fronte - a partire da una data collocabile forse intorno ad un trentamila anni fa (loro valutazione teorica) - al mistero di una **sparizione**



**improvvisa dalla faccia della terra di ogni traccia di ominidi ed in particolare dei Neanderthal**, mentre risultò sopravvissuta **solo la specie dell'uomo moderno**, cioè la nostra che si è mantenuta fino ai giorni attuali.

Ai positivisti che non possono credere alla Bibbia - e figuriamoci alle rivelazioni 'carismatiche' delle visioni di M. Valtorta ! - chi glielo andrà ora a dire che la scomparsa, a partire da quella certa loro data, degli ominidi e degli 'uomini' di Neanderthal, frutto questi ultimi per di più del famoso '**interbreeding**', è stata tutta colpa del Diluvio da essi ritenuto un mito e che la specie umana misteriosamente sopravvissuta - sempre a partire da quella certa data - non è quella 'anteriore' ma è in realtà quella che ha ricominciato a riprodursi dopo il Diluvio grazie agli '**exploit**'... demografici, dei discendenti di Noè: Sem, Cam e Jafet?

## 8. SCALA EVOLUTIVA, E NON EVOLUZIONE!

Nell'Europa positivista ed illuminista dell'ottocento e del novecento (dove gli 'intellettuali' di allora facevano, come oggi, della lotta al cristianesimo il proprio fiore all'occhiello in nome della liberazione dell'individuo dal giogo della schiavitù ecclesiale e della superstizione religiosa) le teorie evoluzionistiche di **Charles Darwin** sull'uomo caddero come il cacio sui maccheroni.

Queste, pur essendo delle 'teorie', davano l'impressione di un riscontro scientifico della realtà e, partendo da alcune constatazioni reali di evoluzione riscontrabili nel mondo vegetale e animale, sembrava autorizzassero ad arrivare a delle conclusioni analoghe anche per l'uomo mentre in realtà – come si sarebbe poi visto con lo sviluppo della scienza nel ventesimo secolo - erano solo ipotesi di lavoro tutte ancora da dimostrare.

Ma quella che era stata fino ad allora una guerra illuminista alle religioni condotta sulla base di principi filosofici ed ideologici, di per sé opinabili, poté ammantarsi del prestigio che derivava dall'esser sostenuta dal rigore...scientifico.

L'ottocento e poi anche il primo novecento sono stati secoli in cui religione e politica si sono intersecati profondamente scaldando gli animi oltre l'immaginabile.

Dopo la Riforma protestante, le varie potenze politiche europee avevano ancor più radicalizzato le loro posizioni dividendosi in stati cattolici e protestanti, contrapposti.

Gli odi religiosi rinfocolavano quelli politici, e viceversa.

La Chiesa cattolica romana, per mantenere l'integrità del suo potere temporale, si appoggiava agli stati amici cattolici, e questi ultimi, per legittimare il loro potere politico, si appoggiavano all'autorità ed al prestigio spirituale di Santa Romana Chiesa.

E gli uni e gli altri si contrapponevano agli stati protestanti o comunque politicamente avversi.

Non deve dunque stupire che polemiche filosofiche, religiose e politiche si intrecciassero fra loro dando poi l'avvio – con la Rivoluzione francese –

ad una persecuzione anticristiana nel mondo che è durata fino ai primi decenni del ventesimo secolo e di cui le persecuzioni romane dei primi due secoli della cristianità sono solo un pallido ricordo.

Questo fu dunque il terreno originario di coltura di quelle teorie evoluzioniste che però sono rimaste in voga, sia pur molto ridimensionate, anche al giorno d'oggi.

Dallo scoprire che nella flora e nella fauna vi erano stati fenomeni di tipo 'evolitivo' (**pur nell'ambito di una stessa specie**) allo stabilire che anche l'uomo si doveva essere 'evoluto' - **ma di specie in specie**, per arrivare a quella dei primati, cioè gli animali a lui più somiglianti - il passo è stato breve.

Affermare la nostra origine scimmiesca, lungi dal deprimere quegli spiriti forti, li esaltava perché serviva a dimostrare che il racconto biblico della creazione dell'uomo altro non era che l'ennesima favola della Chiesa cristiana per sottomettere individui ingenui e sprovvéduti.

Non che si debba negare che vegetali e animali in genere non abbiano potuto 'evolversi' sulla base del clima, dell'ambiente, dell'alimentazione e di modificazioni genetiche che potevano intervenire nel corso di cicli di riproduzione protrattisi per centinaia di migliaia se non milioni di anni.

Colore della pelle ed altri caratteri somatici dell'uomo, diversi da razza a razza, sono ad esempio proprio la prova di modificazioni genetiche di questo tipo.

Ma una cosa è ammettere, entro certi limiti, la possibilità dell'evoluzione di alcune caratteristiche di una specie, altra cosa è invece dire ad esempio che un cane S. Bernardo è un leone rimpicciolito o un uomo è un babbuino cresciuto.

I nostri paleoantropologi evoluzionisti dell'ottocento - avendo trovato le tracce, per di più limitate **a frammenti di resti fossili** vecchi di milioni di anni, di animali come babbuini, gorilla, australapithecus afarensis, e poi ancora di 'umanoidi' chiamati di volta in volta, con sconcertante fantasia e mistificazione della realtà, **homo habilis**, **homo erectus** e **homo** di Neanderthal, fino all'uomo sapiens-sapiens moderno (cioè noi) - hanno creduto di poter dedurre e affermare l'esistenza di un filo che li teneva tutti collegati in una linea di sviluppo per cui ognuno di questi animali doveva essere stato il prodotto della evoluzione **dalla specie 'precedente'**, la quale era considerata 'precedente' in quanto presentava caratteristiche considerate meno 'evolute' ma per certi versi simili a quelle più evolute della specie successiva.

In realtà, in natura esiste **una scala evolutiva**, e cioè dei **gradini** che se in taluni casi potrebbero essere stati il risultato di una sorta di evoluzione di cui si possono essere perse le tracce di sviluppo intermedie, **in altri casi sono dei veri e propri autonomi gradini** che non hanno altro nesso con quello sottostante se non quello di essere appunto un gradino più elevato.

In natura esiste poi – per fare un macroesempio - la scala di gradini costituita dal mondo **minerale**, da quello **vegetale** e infine da quello **animale**.

Il mondo minerale non possiede ‘vita’ nel senso comune del termine se non quella data dalle reazioni e trasformazioni chimiche.

Il mondo vegetale possiede un principio vitale ed utilizza le sostanze del mondo minerale che vengono metabolizzate e trasformate per vivere e riprodursi.

Il mondo animale vive a sua volta e si riproduce alimentandosi e metabolizzando i prodotti del regno minerale e vegetale.

Ma se il mondo vegetale ha un suo sistema linfatico e vascolare in certo qual modo paragonabile a quello sanguigno e arterioso del mondo animale, nessuno – spero - oserebbe affermare che **il mondo animale sia l’evoluzione di quello vegetale**.

Ognuno di questi gradini non è l’evoluzione dal precedente più di quanto l’uomo non sia l’evoluzione dal babbuino.

La teoria evoluzionistica – se faceva parte di una ipotesi scientifica che in quanto tale meritava di essere seriamente esaminata e studiata - in realtà, in quel clima di **crociata politico-religiosa** di cui abbiamo parlato, si prestò magnificamente ad essere strumentalizzata in chiave polemica in maniera funzionale ad una affermazione ideologica: **negare il concetto di Creazione dell’uomo da parte di Dio per affondare il principio sul quale si basavano le religioni monoteiste e più in particolare quella cristiana**.

Oggi il tempo sovrano - alla luce delle continue scoperte delle scienze naturali, della paleontologia, della genetica e della biologia molecolare – sta facendo giustizia e le teorie evoluzioniste sulla origine dell’uomo - per ‘sopravvivere’ a se stesse e non denunciare il loro tracollo storico e scientifico - hanno dovuto (piccola Nemesi della Storia) **‘evolversi’** a loro volta, nel senso però di **indietreggiare** cercando di mantenere almeno il ‘principio’.

Generazioni di studiosi hanno infatti scritto – basandosi solo su delle teorie presentate come verità ‘scientifiche’ – libri e libri, definiti ‘Opere’ immortali del Pensiero.

I loro epigoni moderni vivono ancora su queste teorie, stampando a loro volta 'opere' che danno loro prestigio, autorità e cariche universitarie ed utilizzando poi la stampa 'secolarizzata' come 'cassa di risonanza' delle loro idee, anche se ormai superate.

La teoria viene difesa con i denti e con astiose polemiche contro gli scienziati 'creazionisti' che sempre più numerosi minano con nuove scoperte le fondamenta del loro 'potere'.

Ogni tanto appare su qualche giornale qualche truculento articolo 'evoluzionista' che con tono trionfalistico e pseudo-scientifico parla del ritrovamento di un **dito** di piede fossilizzato presentato come una ulteriore prova dell'evoluzione.

La gente legge, e non conoscendo i retroscena...abbocca.

Oggi l'evoluzionista ad oltranza – per salvare la teoria e per giustificare **l'assenza dell'anello mancante fra una specie e l'altra** – comincia invece ad ammettere che la storia evolutiva dei 'viventi' possa essere passata **anche** attraverso **bruschi salti** da specie a specie, 'salti' che hanno portato **all'improvvisa** comparsa di **nuove forme di vita**.

La teoria dei '**salti**' – ammessa a denti stretti per salvare il salvabile – postula l'esigenza di mantenere il 'principio' dell'evoluzione per non dover ammettere – trasposta sul piano metafisico - **uno specifico atto 'creativo' di Dio sull'uomo e sulle altre specie animali e vegetali**.

Ma, come già osservato, noi definiamo con il termine di 'creazione' un qualcosa di cui in realtà ci sfugge la intrinseca sostanza.

'**Creativo**' può essere stato l'atto di Dio che, **dal nulla**, ha dato origine alla tremenda esplosione iniziale di Energia del **Big-Bang** che – sempre secondo una teoria oggi molto in voga anche se a dire il vero contestata da altri scienziati - avrebbe prodotto quello che viene chiamato il 'brodo primordiale' di quelle particelle elementari, come ad esempio i fotoni, che viaggiavano per ogni dove alla velocità della luce.

Si sarebbe trattato di un Big-Bang che avrebbe originato il primo punto infinitesimale di **materia** che – **in nuce** – conteneva, espandendosi, i successivi sviluppi in stelle e pianeti di quello che noi chiamiamo oggi 'universo' con i suoi miliardi di galassie e, per quanto concerne la Terra, con la consolidazione in mari, laghi, fiumi, terraferma, specie vegetali e quindi animali.

Come ha osservato **Jean Guilton** (*'Dio e la Scienza'*) l'universo attuale era contenuto **in potenza** in quel primo puntolino primordiale.

**‘Creativo’** può ancora essere stato anche l’atto di pensiero e di volontà divina che, modificando in pura ipotesi il Dna di un ‘ominide’, ne trasforma le caratteristiche genetiche da scimmioide in quelle di un homo-sapiens-sapiens con caratteristiche molto più evolute e perfezionate.

**‘Creativo’** può essere infine l’atto di Dio **che crea tout-court l’uomo-animale infondendogli però un’anima spirituale** perché, **in spirito**, si trasformi successivamente da ‘uomo-animale’ in ‘figlio di Dio’.

Questo è **il vertice della vera scala evolutiva**, quello dell’uomo, che realizza in sé il gradino più alto della scala della natura: **minerale, vegetale, animale, uomo-animale dotato di anima spirituale e infine uomo-spirituale**.

Una scala i cui gradini continuano poi a salire sul piano **soprannaturale**, con l’uomo che – dopo la morte del corpo – diventa **spirito**, superato da quei **puri spiriti** che sono gli angeli, sovrastati a loro volta da quel **purissimo Spirito** che è Dio.

## 9. L'ANIMA

Abbiamo detto di come lo sbocco finale non dell'evoluzione ma della scala evolutiva della natura non sia l'uomo in quanto 'animale' ma l'uomo in quanto essere dotato di **anima spirituale**.

E' chiaro che dimostrare 'scientificamente' l'esistenza dell'anima è temerario quasi quanto il negarla.

Ma quasi tutti gli uomini, anche i più primitivi e sotto tutte le latitudini, possiedono nel loro Dna psicologico questo concetto innato di anima che solo i razionalisti-materialisti vogliono negare.

Qualcuno ha pure detto che l'anima è stata una invenzione di Platone, ma in realtà Platone ne ha solo rivestito il concetto di una veste filosofica, perchè la nozione di 'anima' affondava le radici nel passato remoto di tutte le culture animiste e persino nella **preistoria** dell'uomo primitivo del quale si sono trovati reperti che attestano come fin da allora egli avesse una qualche forma di credenza in un 'Aldilà'.

L'anima, questa essenza 'impalpabile', è dunque un mistero, ma noi ci troviamo di fronte – nella natura che ci circonda – a cose non meno 'misteriose'.

La materia, apparentemente solida, è composta da elettroni, protoni, neutroni, quarks, etc., cioè da particelle che non sono 'solide' ma hanno una caratteristica che potremmo definire, tanto per capirci, di tipo 'elettrico'.

Con il variare in aumento della temperatura l'acqua liquida cambia stato e diventa gassosa, e cioè vapor acqueo, il quale - raffreddandosi sempre più e condensandosi - ridiventa acqua liquida e infine ghiaccio solido.

I vari tipi di materia che ci circondano sono caratterizzati dalla diversa quantità di elettroni che circondano il nucleo dell'atomo.

Bombardando poi il nucleo di certi atomi, si liberano quantità colossali di energia, detta appunto nucleare.

L'universo, che comprende l'infinitamente grande ma anche l'infinitamente piccolo, il macrocosmo e il microcosmo, è retto da forze soggette a leggi fisico-matematiche rigorosamente precise che solo una mente eccelsa può aver pensato e messo in atto.

La realtà che ci circonda si fonda su un numero molto piccolo di costanti cosmologiche, meno di quindici: la costante gravitazionale, la velocità della luce, lo zero assoluto, la costante di Plank, ecc.

Noi conosciamo il valore di ognuna di queste costanti con notevole precisione. Ma se una sola di queste costanti fosse modificata anche di poco, allora l'universo - almeno quale noi lo conosciamo - non solo non avrebbe potuto apparire ma anche ora scomparirebbe e questa materia di cui siamo composti non esisterebbe.

Il calcolo delle probabilità - diceva il fisico Igor Bogdanov (Jean Guilton: *'Dio e la Scienza'*) - depone a favore di un universo ordinato, minuziosamente regolato, la cui esistenza non può essere generata dal caso, anzi la probabilità matematica che l'universo sia stato generato dal caso è praticamente nulla.

Abbiamo anche detto che gli animali, fra i quali l'uomo, si nutrono di altri animali e di vegetali appartenenti al gradino inferiore della **scala evolutiva**, e i vegetali a loro volta si nutrono di minerali, acqua e sali.

E' questa la catena alimentare che permette la vita a noi uomini. Ma questa catena alimentare non potrebbe funzionare senza la presenza della luce solare che, grazie a quell'altro fantastico misterioso 'miracolo' della fotosintesi clorofilliana, viene immagazzinata dalle foglie per produrre carboidrati, cioè energia necessaria a costituire nella pianta riserve alimentari e cellulosa, in sostanza a crescere, facendo sì che un semino diventi un pomodoro quanto un altro semino diventi un possente albero di sequoia.

I processi di fotosintesi (reazioni di fotoni, combinazioni di elettroni e di atomi) avvengono nelle foglie con una velocità impressionante di migliaia e persino **milioni** di cicli produttivi al **secondo**. E' una vertigine!

Eppure noi ad occhio nudo - come nel caso della nostra anima - non riusciamo a vedere niente, né atomi, né elettroni né protoni, né fotosintesi.

Abbiamo infine di fronte il mondo vegetale e minerale, possiamo passarlo sotto l'occhio del microscopio elettronico per capire meglio da cosa è composto e come 'funziona'. Ma nessuno è mai riuscito a scoprire, né forse ci riuscirà mai, quale è quel **'quid'**, quel principio che consente al vegetale e all'animale quella che noi chiamiamo 'vita'.

Cosa è la vita?

E' un qualcosa che 'anima' la materia, facendola appunto diventare 'vitali'.

Ma quale ne è il meccanismo? E si tratta poi di un 'meccanismo'?



Vegetali e animali possiedono tutti dentro di sé un ‘principio’ vitale che consente loro di vivere, riprodursi ed essere funzionali al fine per cui sono stati...creati.

Anche i vegetali hanno una loro forma embrionale di percettività, reagiscono ad esempio al caldo e al freddo, alla luce e al buio. E attraverso elettrodi applicati alle loro foglie e collegati a degli apparati elettrici, è stato dimostrato che taluni di essi reagiscono quasi ‘psicologicamente’ a situazioni prodotte artificialmente dall’uomo. Esistono anche le piante carnivore, e qualche evoluzionista è quasi sicuro che potrebbe essere tentato di chiamarle non ‘gradino intermedio’ fra la scala vegetale ed animale, ma ‘anello evolutivo’ dal regno vegetale a quello animale come se il secondo fosse davvero derivato dalla ‘evoluzione’ del primo.

Gli animali, con una sfumatura infinita di variazioni a seconda della loro ‘missione’, hanno ciascuno – oltre all’anima animale, cioè al **‘principio vitale’** che permette loro di vivere - una propria sensibilità ed intelligenza perfettamente funzionale alla loro collocazione nell’equilibrio ambientale.

Intelligenza e sensibilità che aumentano più aumenta la loro ‘graduatoria’ nella **scala dei gradini** della natura.

Ma non si può neanche dire di trovarci di fronte a intelligenze ‘crescenti’, quanto piuttosto ad intelligenze ‘diverse’ e ‘proporzionate’ al proprio specifico ruolo e missione.

L’ape ha il massimo dell’intelligenza dell’ape, come la formica o un uccello possiedono ognuno una intelligenza funzionale alla sopravvivenza e riproduzione della propria specie.

Noi uomini - che ci consideriamo così ‘intelligenti’, e lo siamo dal nostro punto di vista antropologico - con la nostra ‘intelligenza’, al loro posto, non sopravvivremmo perché, oltre a non avere la loro struttura fisiologica, non avremmo neanche la loro ‘specificata’ forma di intelligenza che ci consentirebbe di vivere nel ‘loro’ mondo..

L’intelligenza, cioè la nostra capacità di intendere, non va però confusa con l’anima, ma semmai è una sua ‘qualità’.

Si potrebbe dire dunque che il mondo vegetale abbia un **principio vitale** che potrebbe essere una sorta di **‘anima vegetale’** e che quello animale ne abbia invece un altro più ‘evoluto’ che si potrebbe chiamare **‘anima animale’**. Anime intese tuttavia come **principio vitale**, un principio dotato di una forma più o meno evoluta di sensibilità e di intelligenza..

E l'uomo? Lo consideriamo alla stregua di un insetto, di un volatile, di un cane? Oppure guardando l'occhio puro e limpido di un bimbo scopriamo lo sfavillio di un qualcosa di bello, luminoso e profondo che non riusciamo a definire?

L'uomo pare che in effetti possieda **qualcosa in più** dell'anima animale che gli consente di vivere e riprodursi come tutti gli altri animali, e cioè una **quintessenza spirituale** che fornisce alla sua 'anima' vitale e animale una sorta di 'valore aggiunto': **lo spirito**, cioè 'l'anima spirituale', diversa dall'anima meramente animale, spirito che è quello che rende l'uomo **diverso e superiore** a tutti gli altri animali.

**San Paolo** – per chi creda alle 'ispirazioni' – è stato un grande ispirato ma, esaminando i suoi scritti anche dal punto di vista strettamente razionale, nessuno ha mai osato dire fosse uno che parlasse da esaltato o non misurasse accuratamente la portata delle proprie parole. Anzi racchiudeva a volte in una sola di esse concetti profondi e complessi degni di essere approfonditi e sviluppati in veri e propri 'trattati' di teologia e di mistica..

Nella sua prima lettera ai Tessalonicesi (1 Ts 5,23), riferendosi all'essere intero dell'uomo, San Paolo dice ad esempio che **l'essere dell'uomo** è costituito da **spirito, anima e corpo**, cioè tre cose che vengono da lui concettualmente **distinte**.

La Bibbia ci insegna che Dio fece gli uomini a propria immagine e somiglianza. Immagine e somiglianza nel corpo? No, perché Dio è purissimo spirito. Dunque immagine e somiglianza nell'anima animale che hanno anche gli altri animali? Pare difficile. Dunque immagine e somiglianza nell'anima spirituale, o meglio **nello spirito**, inteso appunto come una **quintessenza** della nostra 'anima', lo 'spirito' di cui parla appunto San Paolo, contemporaneo degli apostoli ancora 'freschi' dell'ammaestramento di Gesù.

Quando parliamo dunque dell'anima, sia essa il principio vitale animale o meglio ancora quel **'soffio'** di Dio che dovrebbe caratterizzarla ancor di più, siamo nel campo delle illusioni, delle cose che non si possono dimostrare 'scientificamente', proprio perché 'spirituali'.

Ma l'Anima è in realtà una splendida creazione di Dio, uno splendido regalo fatto da Dio all'uomo per elevarlo dal rango di 'bruto' a quello di essere spirituale.

L'Anima, è stata da sempre intuita dall'uomo, da sempre studiata ma basta guardare dentro se stessi, per scoprirla.

Essa è una cosa semplice e complessa, e non può essere pienamente colta dalla ragione umana che trova difficoltà a valutare il soprannaturale avendo come parametro il naturale.

Ma approssimativamente, per capirci, essa corrisponde alla 'Psiche' intesa nella accezione **più ampia** del termine.

Si potrebbe dire che l'Anima viene data all'uomo in 'potenza': è un 'germe' infinitesimale che si deve sviluppare nel 'terreno' propizio. Questo terreno è l'uomo. L'Anima si svilupperà quindi di pari passo con lo sviluppo mentale dell'uomo.

E' l'anima che è dotata di libero arbitrio. E' l'anima che è 'intelligente' e, man mano che il bimbo cresce seguendo l'armonico sviluppo che Dio ha previsto per l'uomo, anche l'anima 'cresce': acquista la coscienza critica, attraverso il dono dell'intelletto impara a discernere il bene dal male e, attraverso il libero arbitrio, impara a **scegliere** il bene o il male.

**Essa sceglie, decide e - sulla base di quanto essa fa - conquista la felicità eterna o la condanna eterna.**

Quindi l'anima può ben corrispondere - sempre per capirci - al proprio 'Io' razionale con le sue pulsioni e le sue contraddizioni.

L'Anima non va confusa con la 'intelligenza', nel senso comune che noi diamo a questo termine..

L'anima è intelligente di per sé, ma nel momento in cui viene, diciamo, 'inserita' nella carne umana **obbedisce alle leggi della carne** e poichè l'unico **strumento** intellettuale della 'carne' ( *e cioè dell' uomo embrione, poi infante, poi adulto*) è il 'cervello', l'anima può 'manifestarsi' all'esterno (perchè internamente ella è di per sé 'piena') in proporzione allo sviluppo corporeo.

Man mano che l'individuo si sviluppa - grazie al cervello e alla capacità di intendere e volere - si sviluppa anche l'io, cioè l'io detto 'naturale' che, insieme all'io spirituale, forma quella che **complessivamente** viene chiamata 'anima' ma la cui parte più 'autentica' è costituita dall'io spirituale originario, che per questo viene chiamato lo '**spirito dello spirito**', cioè lo 'spirito' dell'anima, la sua essenza.

Ma, come corpo e anima **sono un tutt'uno pur essendo distinti** - tanto è vero che il corpo muore e l'anima sopravvive - così sono un tutt'uno l'io spirituale e l'io naturale, ed è questa la ragione per cui lo spirito dell'anima segue la sorte voluta dall'io naturale: sorte buona se di buona volontà, mala se di cattiva.

Dunque l'anima, **sempre per capirci**, si può anche **genericamente** identificare in quel fenomeno complesso che si può anche chiamare '**Psiche**', la quale – ripeto - non va però confusa con l'intelligenza, che è una capacità di comprendere che **l'io naturale** acquista grazie allo sviluppo del cervello.

Per questo bisogna rispettare anche i poveri esseri che 'non comprendono': in essi è lesa una facoltà a causa di un difetto strutturale, anche per malattia, del loro cervello. Lo 'spirito dello spirito' (creato da Dio) è intatto, e la loro anima (cioè, per intenderci, sempre lo 'spirito dello spirito') è 'pura' e quindi ancora più meritevole di rispetto come fosse quella di un bimbo bello e sorridente.

Vi è però una 'parte' dell'anima, il '**subconscio**', che presiede al funzionamento del corpo umano e ad altre funzioni, che non è bene conoscere.

Anche in questo caso il frutto dell'Albero del Bene e del Male sarebbe pericoloso per la salute dell'uomo che non ha ancora la Sapienza sufficiente - e non parlo della 'scienza' - per gustarlo senza pericolo.

Conoscere troppo il subconscio potrebbe ad esempio portare l'uomo-bambino - questo essere che 'gioca' con le cose più pericolose, con i mezzi più distruttivi - a giocare pericolosamente con la manipolazione dell'individuo, mettendone a rischio la sua libertà.

L'anima, dunque, rappresenta la vera realtà dell'uomo, il quale dovrebbe essere più entità 'spirituale' che animale.

E l'uomo infatti è 'spirito', in vesti umane. Come Gesù fu Dio, in vesti umane. Solo accettando questa dimensione come vera l'uomo può accettare la legge di Dio ed uniformarsi ad essa.

Dovremo dunque lavorare su noi stessi e sapremo che lavoreremo per rendere più bella la nostra anima la quale - alla fine - sarà nè più nè meno di come noi l'avremo voluta.

*'Conosci te stesso'...*, *'Ognuno è arbitro di se stesso'...*, i Latini avevano già intuito alcune cose.

Anche il nostro 'Io' appartiene alla sfera della 'Psiche' e quindi è una 'faccia' di quel 'poliedro' che si chiama 'Anima', 'poliedro' perchè l'anima ha più... 'anime' o, se preferite, più 'facce'.

Chiamiamole spirito, subconscio, superconscio, o come volete, ma sono più faccie con funzioni diverse come la capacità intellettuale, gli istinti buoni, quelli cattivi, la volontà, il libero arbitrio, e altro ancora.

Ricapitolando:

. L'Anima è un insieme complesso, e cioè una sorta di **poliedro** dalle molte sfaccettature, per offrire con questo termine una immagine che ci renda più famigliare il concetto.

. Le varie sfaccettature - parlo di quelle che è **sufficiente** ora conoscere - sono costituite dall'Io (inteso come "ego" affermatore della propria personalità), dalla capacità volitiva, da quella intellettuale, dagli 'istinti' (chiamiamoli così) buoni e cattivi fra i quali l'Io sceglierà quali seguire con il suo libero arbitrio, che è un'altra sfaccettatura.

. L'anima, per questi aspetti, è quella che abbiamo chiamato **'anima vitale'**, perchè è quella che alimenta la vita dell'**uomo-animale e degli animali in genere** con diversa gradazione a seconda del loro diverso livello intellettuale: intellettuale e non spirituale.

. Ma l'uomo, **in più, ha l'anima nell'anima**, l'anima nell'anima vitale, cioè lo spirito dell'anima, una quintessenza dell'anima, un germe meraviglioso che è tutto di Dio, che fa differente l'uomo da tutti gli altri esseri viventi: lo **spirito dell'anima** che è quello capace di **congiungerci** con Dio.

Ecco, **la nostra vita serve a valorizzare questo spirito**, a riportarlo - dopo che è stato coperto e soffocato dall'umanità - al suo splendore originario, perchè solo con lo spirito splendente della luce della Grazia potremo intrecciare con Dio colloqui divini in una sinfonia d'amore che è anticipazione del concerto eterno nel quale un giorno, 'il giorno', ci perderemo beati in un'estasi che non avrà fine.

Dove l'anima risieda non è importante, questa sarebbe 'scienza' ma non 'Sapienza'.

A te che leggi basti sapere che l'anima è dentro di te, anzi, che essa è 'Te'.

## INDICE

|                                                                   |  |
|-------------------------------------------------------------------|--|
| <b>Avvertenza</b> .....                                           |  |
| <b>Prefazione</b> .....                                           |  |
| <b>Bibliografia</b> .....                                         |  |
| <b>1. Fede e ragione</b> .....                                    |  |
| <b>2. Lo scopo della creazione</b> .....                          |  |
| <b>3. La creazione dell'uomo</b> .....                            |  |
| <b>4. Il peccato originale</b> .....                              |  |
| <b>5. Le conseguenze del peccato originale</b> .....              |  |
| <b>6. Il diluvio universale e gli uomini-scimmia</b> .....        |  |
| <b>7. Diluvio universale, genetica e... 'interbreeding'</b> ..... |  |
| <b>8. Scala evolutiva, e non evoluzione!</b> .....                |  |
| <b>9. L'anima</b> .....                                           |  |

## BIBLIOGRAFIA

- Angela P. e A. : **La straordinaria storia della vita sulla Terra**, Mondadori  
 Angela P. e A. : **La straordinaria storia dell'uomo**, Mondadori  
 Arduso F. : **Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente**, San Paolo  
 Asimov I. : **Il libro di Fisica**, Mondadori  
 Baget Bozzo G. : **L'Anticristo**, Mondadori  
 Bultmann R. : **Nuovo Testamento e mitologia**, Queriniana  
 Amorth G. : **Un esorcista racconta**, Ed. Dehoniane  
 Amorth G. : **Nuovi racconti di un esorcista**, Ed. dehoniane  
 Amorth G. : **Esorcisti e psichiatri**, Ed. Dehoniane  
 Darwin C. : **L'origine dell'uomo**, Newton  
 Darwin C. : **L'origine della specie**, Newton  
 Del Noce A. : **Il problema dell'ateismo**, Il Mulino  
 Einstein A. : **Come io vedo il mondo – La teoria della relatività**, Newton  
 Fraser G. e Lillistol E. e Sellevag I. : **Nel mistero dell'universo**, De Agostini  
 Freud S. : **Introduzione alla psicoanalisi**, Euroclub  
 Guitton J. e Bogdanov G. e Bogdanov I. : **Dio e la Scienza**, Bompiani  
 Gregori A. : **Alle soglie della Nuova Era**, Thyrus  
 Guitton J. : **Gesù, Elle Di Ci**  
 Guitton J. : **Che cosa io credo**, Bompiani  
 Guitton J. e Lanzmann J. : **Quello che credeva al Cielo e quello che non ci credeva**, Gribaudi  
 Frossard A. : **Dio esiste, io l'ho incontrato**, S.E.I., 1969  
 Frossard A. : **C'è un altro mondo**, S.E.I. 1976  
 Gaxotte P. : **La rivoluzione francese**, Mondadori  
 Hawking S. : **Dal Big Bang ai buchi neri**, Rizzoli  
 Hegel W. F. : **Vita di Gesù**  
 Heidegger M. : **Introduzione alla metafisica**  
 Jung C.G. : **Inconscio, occultismo, magia**, Club d. libro F.Ili Melita  
 Kant E. : **Critica della ragione pratica**  
 Landolina G. : **Alla ricerca del Paradiso perduto**, Edizioni Segno  
 Landolina G. : **Il Vangelo del grande e del 'piccolo Giovanni'**, Edizioni Segno  
 Landolina G. : **Il Vangelo di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo Giovanni'**, Edizioni Segno  
 Landolina G. : **Tra Fede e Ragione**, Edizioni Segno  
 Loisy A. : **Le origini del cristianesimo**, G. Einaudi  
 Messori V. : **Patì sotto Ponzio Pilato**, S.E.I.  
 Messori V. : **La sfida della fede**, San Paolo, 1993  
 Messori V. : **Inchiesta sul Cristianesimo**, S.E.I.  
 Messori V. : **Uomini, storia, fede**, B.U.R.  
 Messori V. : **Qualche ragione per credere**, Mondadori  
 Messori V. : **Dicono che è risorto**,

- Messori V.** : **Pensare la storia**, San Paolo  
**Messori V.** : **Ipotesi su Gesù**, S.E.I.  
**Messori V.** : **Le cose della vita**, San Paolo  
**Newman J.H.** : **Lo sviluppo della dottrina cristiana**, Il Mulino  
**Nietzsche F.W.** : **L'Anticristo**, Newton  
**Nietzsche F.W.** : **Così parlò Zaratustra**, Adelphi  
**Rahner K.** : **Corso fondamentale sulla fede**, L'Abside  
**Renan E.** : **Vita di Gesù**, Feltrinelli  
**Rousseau J.J.** : **Emilio, o dell'Educazione**, Mondadori  
**Ruotolo D.** : **La Sacra Scrittura – Genesi**, Semin. Vescov., Gravina di Puglia  
**Russel B.** : **Perché non sono cristiano**, Longanesi  
**Stringer C.B.** : **La comparsa dell'uomo moderno**, Le Scienze (n° 86)  
**Thorne A.G.** e  
**Wolpoff M.H.** : **Una evoluzione multiregionale**, Le Scienze (n° 86)  
**Turner C.G.** : **Migrazioni preistoriche in Asia**, Le Scienze (n°86)  
**Valtorta M.** : **L'Evangelo come mi è stato rivelato**, Centro Edit. Valtortiano  
**Valtorta M.** : **Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani**, Centro E. Valtortiano  
**Valtorta M.** : **Libro di Azaria**, Centro Editoriale Valtortiano  
**Valtorta M.** : **Quaderni del 1943, 1944, 1945/50**, Centro Edit. Valtortiano  
**Voltaire** : **Dizionario filosofico**, Garzanti 1999  
**Weinberg S.** : **I primi tre minuti, l'affascinante storia dell'universo**, Mondadori  
**Wilson A.C.** e  
**Cann R.L.** : **Una genesi africana recente**, Le Scienze (n° 86)